

Discorsi e Tavole di ‘Abdu’l-Bahá

Dodici conversazioni a tavola in ‘Akká, *Discorsi di ‘Abdu’l-Bahá*

‘Abdu’l-Bahá, Le Tavole all’Aia

1. Prima Tavola all’Aia – 17 dicembre 1919
2. Seconda Tavola all’Aia – 1° luglio 1920

‘Abdu’l-Bahá: altre Tavole, brani e discorsi

Dodici conversazioni a tavola di ‘Abdu’l-Bahá in ‘Akká

– 1 –

I tre tipi di Profeti

Domanda: Quanti tipi di profeti divini ci sono?

Risposta: Ci sono tre tipi di profeti divini. Un tipo sono le Manifestazioni universali, che sono come il sole. Con il loro avvento, il mondo dell’esistenza si rinnova, un nuovo ciclo viene inaugurato, una nuova religione viene rivelata, le anime sono portate a nuova vita e l’Oriente e l’Occidente vengono inondati di luce. Queste Anime sono le Manifestazioni universali di Dio e sono state inviate per tutto il mondo e per l’intera umanità.

Un altro tipo di Profeti non sono capi e legislatori, ma seguaci e promulgatori. Però ricevono comunque le ispirazioni nascoste di Dio. Un altro tipo ancora sono Profeti la cui profezia è delimitata a una particolare località. Ma le Manifestazioni universali sono onnicomprensive. Esse sono la radice e tutti gli altri sono rami; Essi sono il sole e tutti gli altri lune e stelle

– 2 –

Due tipi di profezia

Domanda: Nei libri dei Profeti ci sono notizie sul futuro, vale a dire alcuni eventi ed episodi sono stati esplicitamente o implicitamente annunciati e faccende nascoste predette, che in questo giorno si sono visti avverarsi nella loro interezza. In quale modo questi odierni eventi sono stati previsti nel passato?

Risposta: I Profeti di Dio attingono tanto dalla Sua sconfinata grazia universale quanto dalla Sua grazia particolare, vale a dire, sia dalla rivelazione divina sia dall’ispirazione. Essi predicano certi eventi per rivelazione e per ispirazione, che sono gli splendori celesti, le intimazioni del cuore e i dardeggianti raggi della luce della Stella mattutina della Verità. Questa grazia è come i fulgidi raggi del sole e i cuori dei Profeti sono come specchi. Così essi affermano che le loro parole provengono dalla rivelazione e dall’ispirazione.

Il secondo tipo di scoperta è dovuta al fatto che i Profeti sono Medici provetti e conoscono i misteri dell’universo. Hanno il dito sul polso del mondo e diagnosticano e prevedono i disturbi e le malattie che verranno. È dall’aspetto, dai segni e dalle condizioni dell’universo che Essi deducono questi misteri. Così, quando rileva alcuni segni e sintomi nel corpo di un paziente, il bravo medico fa diagnosi di disturbi, malattie e condizioni future. Questo dipende dalle sue conoscenze, dalla sua abilità e dalla sua capacità di deduzione.

Ma le notizie date dai Profeti sono tutte fondate sui dardeggianti raggi della luce della verità e dipendono da pura rivelazione e ispirazione. Perché passato, presente e futuro non valgono nel mondo di Dio, ma solo in quello del creato. Nel regno della Verità, passato, presente e futuro sono la stessa identica cosa: l’inizio è come la fine e la fine come l’inizio. Nell’eterno e immortale Regno di Dio, il tempo non ha alcuna influenza e non si può fare alcuna distinzione tra passato e futuro, perché il passato e il futuro sono in contrasto con ciò che non ha né inizio né fine. In un Regno che è senza inizio e senza fine, com’è possibile immaginare passato, presente e futuro? Osservate che anche in senso esteriore il tempo non ha alcuna influenza nel mondo dell’intelletto, anche se la ha nella mente di una persona intelligente, perché il potere della mente non ha mai appreso e compreso tutte le cose e così sarà per sempre.

Considerate ad esempio il sole: esso non conosce né mattina, né mezzogiorno, né sera, tutti gli orari sono la stessa cosa, tutti i momenti sono uguali. Ma per il fatto che il sole sorge e tramonta, gli abitanti della terra vedono le mattine e le sere e riconoscono i giorni e le notti. Così nel sole tutti questi orari sono la stessa cosa e tutti questi giorni sono identici e indistinguibili.

Analogamente, nel regno della verità, passato, presente e futuro sono la stessa cosa e gli eventi futuri sono come gli episodi passati e presenti. Dal punto di vista di quel regno, tutti gli eventi e gli episodi avvengono nel presente e i Profeti e gli eletti li vedono. E così accade che i Profeti annuncino eventi che accadranno dopo due o tre mila anni, perché essi dimorano nel regno della verità, nel quale i misteri dell'universo sono rivelati e messi a nudo. Da questa affermazione deducete la verità delle scoperte spirituali di quei Santi e riflettete su di esse, la questione è in verità chiara e manifesta.

– 3 –

Il significato di parlare in lingue¹

Domanda: Che cosa s'intende per il "parlare in lingue" degli Apostoli?

Risposta: Il significato è che gli apostoli insegnarono in una lingua spirituale, una lingua che abbraccia tutte le lingue. Perché la parola del Regno comprende significati spirituali e misteri divini e chiunque giunga a questa Parola trova le realtà e i misteri del creato chiari ed evidenti. I divini significati interiori sono la realtà onnicomprensiva di tutte le lingue.

Pertanto, lo Spirito Santo ha infuso negli apostoli la lingua del Regno ed essi parlarono con tutti i popoli come se lo facessero nella loro lingua, vale a dire, ogni volta che conversavano con una persona di qualsiasi fede o nazione, era come se parlassero la sua lingua. Se non fosse così, esistono attualmente più di mille lingue conosciute e sarebbe giusto aspettarsi che gli apostoli avessero scritto almeno un Vangelo nella lingua di una di quelle nazioni. Invece, è risaputo che il Vangelo è stato scritto solo in ebraico e in greco. Nessun Vangelo è mai stato scritto in latino, che pure a quei tempi era la lingua ufficiale del paese. Tuttavia, dato che gli apostoli non sapevano il latino, nessun Vangelo è stato scritto in quella lingua.

– 4 –

L'invocazione "Egli è Dio"²

Domanda: Perché all'inizio delle Tavole e delle Epistole si usa l'espressione "Egli è Dio"?

Risposta: È una pratica comune in Oriente tra i musulmani e il loro intento è che si devono iniziare tutte le cose con la menzione di Dio. Ma ciò che s'intende nelle Tavole divine è che la realtà dell'Essenza divina è santificata al di sopra di ogni comprensione, esaltata al di là di ogni immaginazione. Perché qualunque cosa un uomo possa immaginare è compresa da lui e ciò che comprende è senza dubbio più grande di ciò che è compreso. Pertanto risulta chiaro che ciò che ci si immagina non è il creatore, ma una cosa creata. Perché la realtà della Divinità è santificata al di sopra di ogni immaginazione umana. In questo giorno tutti i popoli adorano vane fantasie, perché concepiscono un dio nel regno dell'immaginazione e lo adorano. Così se si dovesse chiedere a qualcuno che è immerso nella preghiera: «Chi stai pregando?» risponderebbe: «Dio». «Quale Dio?» «Quello che mi raffiguro». Mentre ciò che è nella sua immaginazione non è Dio. Pertanto tutti adorano i propri pensieri e le proprie fantasie.

Così l'uomo non può percorrere alcuna via né rivolgersi verso altro luogo fuor che le sante Manifestazioni. Perché, come si è già accennato, la realtà della Divinità è trascendente, santificata e al di là di ogni immaginazione. Tutto ciò che ci si può immaginare sono le sante Manifestazioni divine. Non c'è altro luogo dove si possa volgere lo sguardo e chi vada al di là di questo ne rimarrà deluso. Quindi ciò che s'intende con le parole "Egli è Dio" è che quell'Essere palese è la Beltà promessa e la Stella mattutina della verità, l'Esponente dei segreti della Signoria e della Divinità,

il Depositario dei misteri del Misericordioso e la Fonte dei segni della Sua Unicità e che io ho iniziato il mio discorso con il suo benedetto Nome.

– 5 –

La saggezza del digiuno³

Domanda: Quale è la divina saggezza del digiuno?

Risposta: Vi sono molte saggezze divine nel digiuno. Fra loro vi è questa: che, nei giorni in cui Colui Che è l'Oriente del Sole della Verità si dedica, per ispirazione divina, a rivelare i versetti di Dio, a fondare la Sua religione e a enunciare i Suoi insegnamenti, Egli è così rapito e infiammato da non trovare il tempo per cibi o bevande. Ad esempio, quando Mosè salì sul Monte Sinai per fondare la religione di Dio, digiunò per quaranta giorni e il digiuno è stato pertanto ingiunto agli israeliti per ridestarli e ammonirli. Allo stesso modo Cristo, all'inizio della fondazione della Sua religione divina, dell'istituzione dei Suoi insegnamenti e della formulazione dei Suoi ammonimenti, per quaranta giorni ignorò tutte le necessità fisiche e si astenne da cibi e bevande. Anche gli Apostoli e i primi credenti cristiani digiunarono, ma questo digiuno è stato modificato dai Concili della chiesa nell'astensione da alcuni cibi. Analogamente, il Corano è stato rivelato nel mese di Ramadán⁴ e quindi è stato ingiunto di digiunare in quel periodo. Altrettanto il Báb: all'inizio della Sua manifestazione, Egli era così sopraffatto dall'emozione nel rivelare i versetti divini che per giorni Si limitò a bere tè. Similmente, nei giorni in cui istituì gli insegnamenti divini e i versetti divini venivano inviati senza posa, Bahá'u'lláh era così sopraffatto dall'intensità della loro influenza e delle emozioni che sorgevano nel Suo cuore che assumeva ben poco cibo.

Intendiamo dire che è stato ingiunto di digiunare per pochi giorni anche alla generalità delle persone, perché potessero seguire l'esempio delle Manifestazioni divine e ricordare il Loro stato e la Loro condizione. Come la storia ricorda, nei primi tempi i cristiani osservavano un completo digiuno. Perché ogni anima sincera che ha una persona amata aspira a provare qualunque condizione il suo amato stia vivendo: se l'amato è triste egli desidererebbe provare dolore, e se è gioioso aspirerebbe alla gioia. Se l'amato è a proprio agio cercherebbe la comodità e se è turbato vorrebbe avere la stessa cosa. Ora, poiché in quei giorni il Báb e Bahá'u'lláh si astenevano da cibi e bevande, o ne assumevano la minima quantità, per i Loro amati divenne un obbligo seguire il loro esempio. Come dice la Tavola della Visitazione: «coloro... che per amor Tuo hanno osservato tutto ciò che era stato comandato». ⁵ Questa è solo una delle saggezze del digiuno.

La seconda saggezza è che il digiuno è apportatore di consapevolezza spirituale. Il cuore s'intenerisce, la spiritualità aumenta e di conseguenza i pensieri si concentrano solo sul ricordo di Dio. Questa consapevolezza e questo risveglio portano inesorabilmente al progresso spirituale.

La terza saggezza è questa. Ci sono due tipi di digiuno: materiale e spirituale. Il digiuno materiale consiste nell'astensione da cibi e bevande, vale a dire, evitare di soddisfare gli appetiti fisici. Ma il vero digiuno spirituale è che l'uomo dimentichi cupidigie, indifferenze e attributi malvagi e animaleschi. Il digiuno materiale è quindi un simbolo di quello spirituale. È come dire: «O divina Provvidenza! Come mi astengo dai desideri corporei e da ogni occupazione con cibi e bevande, così purifica e santifica il mio cuore dall'amare chiunque fuor che Te e custodisci e proteggi la mia anima da corrotte inclinazioni e qualità sataniche, sì che il mio spirito entri in comunione con gli aliti della santità e si astenga dal menzionare altri che Te».

– 6 –

Il ripudio delle Manifestazioni di Dio in ogni età

Quando Abramo fu inviato, pur avendo Egli esposto la verità, fondato la religione di Dio, diffuso nuovi insegnamenti e spiegato i misteri divini, gli assiri e i caldei dissero: «Questo non è che una vana fantasia e una favola insensata, un mero frutto dell'immaginazione. Non si realizzerà mai». Ancora peggio, dissero che era pura ignoranza e considerarono se stessi esponenti della ragione e

della comprensione. Ma dopo qualche tempo divenne chiaro che ciò che aveva proclamato Abramo era proprio la verità e che i loro pensieri erano vane fantasie. Perché dopo breve tempo gli insegnamenti di Abramo furono realizzati nel mondo: la Terra Santa fu data ai Suoi discendenti; le basi della religione di Dio furono stabilite; vennero al mondo Isacco e Giacobbe; Giuseppe diventò governatore in Egitto; Ismaele fu benedetto e illuminò il monte Paran; apparve Mosè l'interlocutore, Che vide nel deserto del Sinai il fuoco di Dio bruciare nel Roveto ardente, riscattò gli israeliti dall'oppressione e dalla prigionia degli egizi, li condusse in Terra Santa e, con i Suoi insegnamenti e la Sua religione, che erano in consonanza con le esigenze dell'epoca, fondò una potente nazione. Così i negatori sperimentarono appieno il loro errore, ma non ne furono corretti o ammoniti.

Al contrario, quando apparve Mosè caddero di nuovo in errore, perché il popolo del Faraone considerò gli insegnamenti e la legge di Mosè una mera fantasia e non attribuì loro alcuna importanza, considerando che le proprie idee fossero la verità. Ma dopo breve tempo divenne chiaro ed evidente che ciò che Mosè aveva proclamato era la verità e si era realizzato, che la religione di Dio era stata messa pienamente in atto e che aveva portato onore e avanzamento a tutto Israele e che invece i pensieri e le immaginazioni degli egiziani erano vane fantasie. Era la seconda esperienza e ancora la gente non fu ammonita e risvegliata, ma persistette nella sua ignoranza, fino a quando non apparve Gesù con un bel volto e una lingua eloquente, e diffuse i dolci aromi del rosero dei misteri divini, e impartì la grazia dello Spirito Santo.

Nonostante le due precedenti esperienze in cui il suo errore era stato dimostrato, ancora una volta la gente affermò che gli insegnamenti del glorioso Vangelo erano vane fantasie, che erano semplici pensieri e immaginazioni, che erano privi di ogni realtà e che mancavano di sostanza filosofica. «Questi non sono altro che pensieri inconsistenti e vani», dissero, «Ma noi possediamo la vera conoscenza e nobili idee, abbiamo saggezza e discernimento e conosciamo le vie del buon governo». Ma in breve tempo il loro errore fu dimostrato, perché ciò che Gesù aveva detto era sensato e vero: erano pensieri celestiali e insegnamenti divini, mentre i pensieri prevalenti fra le tribù e le nazioni della terra erano immaginazioni vane e vuote. Questo fu il terzo errore, ma un'altra esperienza ancora si ripeté all'apparizione di Muḥammad e del Báb.

Ora è apparso Bahá'u'lláh, gli insegnamenti e le ammonizioni divine sono state svelate, l'appello dell'unità del genere umano è risonato, il vessillo del regno della pace garrisce e il tabernacolo dell'amore e dell'armonia tra tutti gli esseri umani è stato eretto nel cuore del mondo e invita tutti gli uomini. Eppure ancora una volta alcune anime ignoranti s'immaginano che questi insegnamenti divini siano privi di fundamenta e reputano le proprie immaginazioni nobili pensieri. Ma fra non molto diventerà chiaro che ciò che Egli ha proclamato è sensato, comprovato e convincente e che tutti gli altri pensieri sono vani e vuoti.

– 7 –

Il significato di “Misteri”⁷

Domanda: Che cosa s'intende per “Misteri” nelle Tavole benedette?

Risposta: Per “misteri” s'intendono questioni e domande che sono remote e nascoste alla comprensione della gente, ma che possono essere afferrate da anime giuste se una Persona le spiega. Così, nella Dispensazione mosaica la realtà dell'avvento di Cristo era uno dei misteri di Dio, che fu poi dischiuso e testimoniato con la manifestazione di Cristo.

– 8 –

La trasformazione della materia nei regni dell'esistenza

In tutto questo universo infinito, il più grande mezzo per il progresso e il rinnovamento dell'esistenza è che tutte le cose o mangiano o sono mangiate. Questa condizione si applica a tutte le particelle dell'universo ed è attraverso questo strumento che le cose create sono rinnovate, trasformate l'una nell'altra e dotate di una nuova realtà differente da quella precedente. In verità, questo è lo strumento del rinnovamento.

Per esempio, nel Regno minerale il terreno assorbe l'aria e l'acqua e decompone le creature e così permette alle piante di esistere. Più numerosi gli animali microscopici presenti nel terreno, meglio crescono le piante. E quando la pianta è cresciuta, viene mangiata dagli animali, incorporata nel loro corpo e le viene donata una nuova esistenza. Così essa progredisce ulteriormente e assume una realtà superiore a quella che inizialmente possedeva. In verità, questo è il mezzo per il progresso e il rinnovamento dal minerale al vegetale, dal vegetale all'animale e dall'animale al mondo umano. Perché quando crescono le piante vengono mangiate dagli animali e rimpiazzano gli elementi del suo corpo che si sono esauriti. In questo modo le piante entrano nel regno animale. Gli organismi microscopici dell'aria, dell'acqua e dei cibi a loro volta entrano in un corpo umano e sostituiscono ciò che esso ha assimilato.

Così in questi passaggi e rinnovamenti c'è progresso: il minerale passa dal minerale al vegetale, poi all'animale e infine al regno umano. E se non fosse per il ciclo di chi mangia ed è mangiato, non ci sarebbe rinnovamento alcuno. Questo rinnovamento, tuttavia, è uno dei requisiti intrinseci dell'esistenza, e tutte le cose contingenti sono costrette a passare da uno stato all'altro.

Il doloroso morso della morte consiste nella dissoluzione di ciò che era composto e nel suo passaggio da uno stato a un altro. Quando si è abituati alla composizione, la decomposizione è un doloroso tormento. Quando si è assuefatti a un certo grado e stadio, è difficile separarsene. Risulta quindi chiaro che la morte è semplicemente il passaggio da uno stato a un altro. Così, se un animale da preda divora un altro animale, in realtà quest'ultimo non viene silito, ma solo decomposto e ricomposto, trova una nuova esistenza e passa da un corpo a un altro. Questo movimento e questo rinnovamento degli esseri dà luogo all'ordinata disposizione e interconnessione di tutte le cose e se non fosse per questi passaggi attraverso i regni vegetale, animale e umano, la catena dell'essere si interromperebbe e l'innato ordine della natura andrebbe distrutto.

– 9 –

Ṭáhirih e la conferenza di Badasht

Domanda: Potete fornire un racconto della liberazione di Ṭáhirih da Qazvín, del suo arrivo a Ṭíhrán, della sua partenza per Badasht e degli eventi che vi sono accaduti?

Risposta: In breve, è accaduto quanto segue. Erano i primi giorni della Causa e nessuno conosceva gli insegnamenti divini. Tutti seguivano la legge del Corano e ritenevano che la guerra, la vendetta e la ritorsione fossero ammissibili. In Qazvín, Ḥájí Mullá Taqí⁸ attaccò e condannò dal pulpito quelle due fulgide stelle, Shaykh Aḥmad-i-Aḥsá'í e Siyyid Kázim-i-Rashtí. Li maledisse e li insultò con veemenza, dicendo: «Questo affare del Báb, che è errore assoluto, è un fuoco infernale che è divampato dalle tombe di Shaykh Aḥmad e Siyyid Kázim». In somma, egli pronunciò le parole più spudorate e ripetutamente lanciò insulti e invettive contro di loro.

Un credente di Shíráz⁹ assistette al suo sermone e lo sentì con le sue orecchie. Non conoscendo gli insegnamenti divini che dovevano ancora essere promulgati e i principi su cui la religione di Dio doveva fondarsi, concluse di dover agire secondo la legge del Corano e così si apprestò a pareggiare i conti. Andò prima dell'alba nella Moschea del suddetto Ḥájí Mullá Taqí e si nascose in una nicchia. Quando all'alba Ḥájí Mullá Taqí venne nella Moschea, quell'individuo lo pugnalò nella schiena e nella bocca con un bastone munito di una punta di lancia. Ḥájí Mullá Taqí cadde a terra e il suo assalitore fuggì. Quando la gente arrivò, vide il chierico per terra morto.

Scoppiò un gran tumulto e in tutta la città si sollevò una gran protesta. I dignitari della città decisero di concerto che gli assassini erano Shaykh Rasúl-i-'Arab e altre due persone, che essi

reputavano compagni di Ṭáhirih. Arrestarono immediatamente questi tre e anche Ṭáhirih fu sottoposta a severe restrizioni. Quando quell'uomo di Shíráz vide che altre persone erano state catturate al suo posto, ritenne sconveniente rimanere in silenzio e si presentò di sua spontanea volontà alla sede del governo per dichiarare che Shaykh Rasúl e i suoi amici erano del tutto innocenti delle ingiuste accuse che erano state mosse contro di loro e che lui era l'assassino. Raccontò nei dettagli l'accaduto e confessò dicendo: «Queste persone sono innocenti: liberatele, perché io sono l'unico colpevole e solo io devo essere punito». Lo arrestarono, ma trattennero anche gli altri in prigione.

In breve, portarono queste quattro persone da Qazvín a Ṭihrán. Per quanto l'uomo di Shíráz protestasse dicendo che il colpevole era lui e che gli altri erano completamente innocenti, spiegando che aveva commesso il crimine perché la vittima aveva apertamente maledetto e insultato dal pulpito il suo maestro e che, indignato e incapace di contenersi, lo aveva pugnalato nella bocca con una punta di lancia, nessuno gli prestò ascolto. Al contrario, il figlio di Hájí Mullá Taqí reclamò davanti ai ministri del governo che fossero messi a morte tutti e quattro. Il Ṣadru'l-'Ulamá, che era il capo del clero, chiese un'udienza allo Scià e disse: «Hájí Mullá Taqí era un uomo illustre, molto rinomato agli occhi di tutti e profondamente venerato dalla gente di Qazvín. Per vendicare l'omicidio di un uomo siffatto, una sola persona non vuol dire nulla. Tutti e quattro gli uomini devono essere consegnati agli eredi di Mullá Taqí e riportati a Qazvín, per essere messi a morte in quella città sì che i suoi abitanti siano placati». Per rispetto verso il Ṣadru'l-'Ulamá e verso la gente di Qazvín, lo Scià concesse che fossero uccisi tutti e quattro.

L'uomo di Shíráz, vedendo che gli altri non erano stati rilasciati nonostante il suo arresto, fuggì in una notte nevososa e andò a casa di Riḍá Khán. Insieme strinsero un patto e partirono per Shaykh Ṭabarsí, dove entrambi incontrarono il martirio. Quanto a Shaykh Rasúl e ai suoi amici, furono portati a Qazvín, dove la popolazione si avventò contro di loro e li uccise nel modo più atroce.

Di conseguenza, Ṭáhirih si trovò in enormi difficoltà. Nessuno la frequentava e tutti i suoi parenti, anche il marito e i due figli, le mostravano massima inimicizia, la vessavano e la insultavano. Bahá'u'lláh mandò Áqá Hádý-i-Qazvíní da Ṭihrán e, con un elaborato stratagemma, dispose che Ṭáhirih fosse allontanata da Qazvín e portata direttamente negli appartamenti privati della Sua casa. In un primo momento nessuno ne seppe niente, ma quando alcuni nell'intima cerchia dei credenti ne furono informati, vennero a trovarla. Ero un bambino, ero seduto sul suo grembo ed ella mi teneva fra le braccia. Fu tirata la tenda e i credenti sedettero in una stanza attigua mentre lei parlava. Il senso del suo discorso, che era sostenuto da molti argomenti, nonché dal Corano e dalle tradizioni del Profeta, era che in ogni epoca un distinto e illustre Personaggio dev'essere il Centro focale del cerchio della guida, la Stella polare del firmamento della più eccellente Legge di Dio e un Capo luminoso, che tutti possono rivolgerSi a Lui e che in questo giorno quella distinta e illustre Persona era il Báb. Benché il suo discorso fosse eloquente, quando percepì che Bahá'u'lláh doveva lanciare un altro appello e splendere di un altro splendore, si entusiasmò ancora di più e si ridusse in uno stato che è difficile descrivere. Abbandonò ogni pazienza e compostezza e quasi squarciò il velo dell'occultamento. Giorno e notte ora parlava ora gridava, rideva ad alta voce e piangeva amaramente.

In seguito Bahá'u'lláh la mandò con alcuni credenti a Badasht. La loro prima tappa fu un bel giardino verdeggianti. Ṭáhirih e gli amici arrivarono in quel luogo e furono poi raggiunti da Bahá'u'lláh, Che vi pernottò. La mattina Egli mandò Ṭáhirih e gli amici con ampie provviste a Badasht. Dopo pochi giorni, anche Lui vi Si recò. Quando giunse a Badasht, Quddús era ritornato dal Khurásán e anche lui venne a Badasht, ma rimase in incognito.

A Badasht c'era un campo con un ruscello che lo attraversava e giardini su entrambi i lati. Quddús rimase in incognito in uno dei giardini e Ṭáhirih si trovava in altro. In quel campo era stata piantata anche una tenda per Bahá'u'lláh e anche gli altri credenti alloggiavano in tende erette su di esso. Tutte le sere Bahá'u'lláh, Quddús e Ṭáhirih si incontravano. Bahá'u'lláh fece con loro un solenne accordo che la verità della Causa sarebbe stata proclamata a Badasht, ma non fu specificato in quale giorno.

Poi accadde che Bahá'u'lláh si ammalò. Non appena ne fu informato, Quddús uscì dall'incognito ed entrò nella tenda di Bahá'u'lláh. Ṭáhirih mandò un messaggio che diceva: «Portate Bahá'u'lláh nel giardino dove io risiedo, altrimenti verrò io». Quddús rispose: «Bahá'u'lláh è indisposto e non può venire», che era un segnale. Ṭáhirih, cogliendo l'opportunità, si alzò e, con il volto scoperto, uscì dal giardino. Avanzò verso la tenda di Bahá'u'lláh proclamando a gran voce: «Io sono lo Squillo di tromba. Io sono il Suono del corno!», che sono due dei segni del Giorno della resurrezione menzionati nel Corano. Così proclamando queste parole, entrò nella tenda di Bahá'u'lláh. Non appena vi fu entrata, Bahá'u'lláh incaricò i credenti di recitare dal Corano la Sura dell'evento, una Sura che descrive lo sconvolgimento del Giorno della resurrezione.

Così fu proclamato il Giorno della resurrezione. I credenti furono colti da una tale paura e da un tale terrore che alcuni fuggirono, altri rimasero sconcertati e sbalorditi e altri ancora piansero e si lamentarono. Alcuni furono così costernati che si ammalarono e Hájí Mullá Ismá'íl fu così sopraffatto dalla paura e dal terrore che si tagliò la gola. Ma dopo pochi giorni, ritornarono la pace e la compostezza e ogni confusione e ansietà fu dissipata. La maggior parte di coloro che erano fuggiti divennero ancora saldi e l'episodio di Badasht si concluse.

– 10 –

Shaykh Aḥmad e Siyyid Kázim

Domanda: Qual è la storia di Shaykh Aḥmad-i-Aḥsá'í e di Siyyid Kázim-i-Rashtí, del percorso dei loro discepoli fino a Shíráz e della loro dichiarazione di fedeltà al Báb e come si svolsero questi eventi?

Risposta: Sappiate che negli ultimi tempi gli sciiti persiani avevano dimenticato la verità della religione di Dio e completamente perduto la moralità delle persone spirituali. Essi si erano aggrappati a involucri vuoti e si erano lasciati sfuggire la linfa e la sostanza. Non avevano nulla da mostrare se non osservanze esteriori, come la preghiera, il digiuno, il pellegrinaggio, l'elemosina e la commemorazione dei beati Imám. Pertanto coloro che avevano la vera conoscenza li chiamavano “Qishrí” (superficiali), perché tra loro le verità e i significati interiori erano scomparsi, non c'erano percezioni spirituali e la moralità celestiale era diventata un tema di poco conto.

Quando la notte della separazione giunse vicino all'aurora, vale a dire quando l'occultamento dell'Unico Vero fece il suo corso e l'alba del mattino di Dio fu vicina, apparve Shaykh Aḥmad-i-Aḥsá'í. Egli guidò il popolo verso le verità e i significati interiori e spiegò i segreti e i misteri del Corano. Gli sciiti allora si divisero in due gruppi: alcuni seguirono l'augusto shaykh e divennero noti come shaykhi, mentre altri rimasero com'erano e furono chiamati “Qishrí”.

L'illustre shaykh incominciò a invitare la gente ad attendere l'avvento della rivelazione di Dio e la vampa del Fuoco del Sinai. Proclamò, nei suoi scritti e nelle sue lezioni, che l'alba si stava avvicinando rapidamente e che l'apparizione della Manifestazione promessa era imminente. Così cercò di infondere recettività nel cuore delle persone e di ammonirle ad aspettare giorno e notte l'avvento della Manifestazione divina. Divenne molto famoso per il suo sapere e le sue perfezioni, non solo in Persia, ma in tutto il mondo sciita. Era menzionato in ogni riunione e ricercato da tutti.

Durante la sua vita egli addestrò e istruì Siyyid Kázim-i-Rashtí e, prima di morire, lo nominò suo successore. Siyyid Kázim seguì le orme dell'illustre shaykh e giorno e notte si dedicò a chiarire le verità e i significati interiori e a diffondere i segreti e i misteri del Corano. Egli a tal punto infuse nella gente l'attesa dell'imminente rivelazione che i suoi discepoli, entusiasti, dimenticarono la pazienza e il riposo e si dispersero dappertutto finché non trovarono il Promesso.

Inoltre, nel preambolo del suo libro “Sharḥ-i-Qaṣídih”,¹⁰ Siyyid Kázim specificò esplicitamente il nome di Bahá'u'lláh: «Lode a Dio, Che ha ornato il preambolo del libro della Sua Essenza con il mistero della distinzione, l'ornamento di quel Punto dal quale la Há si manifesta, senza assimilazione o separazione, attraverso l'Alif». Dato che non avete familiarità con queste parole ed espressioni, una spiegazione completa di questa frase richiederebbe molto tempo e, per

farlo, occorrerebbe un libro intero. Ma poiché abbiamo poco tempo offrirò rapidamente una traduzione parola per parola¹¹ in modo che ne capiate il significato generale. Egli dice: Lode Dio Che ha adornato il libro dell'esistenza con il mistero della distinzione in gradi, perché il mondo dell'esistenza è bello grazie a queste differenze. Se tutte le cose fossero di un solo tipo e non ci fossero distinzioni, l'esistenza sarebbe imperfetta. Il Regno di Dio e il regno della creazione, il regno superiore e quello inferiore, il regno della verità e quello dell'illusione: tutte queste distinzioni sono tra i requisiti intrinseci dell'esistenza. Egli poi dice che il libro dell'esistenza è adornato di quel Punto dal quale la lettera Há' appare e la lettera Alif si manifesta. E in numerosi passi dello stesso libro spiega che il Punto è la lettera Bá'. E, messe assieme, le lettere Bá', Há' e Alif fanno "Bahá".

Siyyid Kázim parlò anche di trilitteri e quadrilitteri. Un trilittero è una parola composta da tre lettere, come "Alí", e un quadrilittero è una parola composta da quattro, come "Muḥammad".¹² Combinando le due si ottiene "Alí-Muhammad", che è il nome benedetto del Báb. In numerosi passi dello stesso libro egli menziona esplicitamente il Báb e lo esalta con lodi iperboliche e infiniti attributi, dicendo che in Lui si trovano i misteri di tutto ciò che è stato e che sarà. Dice anche che tutte le verità e i significati interiori delle sacre Scritture sono contenuti e allusivamente espressi nel versetto "Bismi'lláhi'r-Raḥmání'r-Raḥím" (in nome di Dio, il Misericordioso, il Compassionevole), che tutti i significati di "Bismi'lláh" (in nome di Dio) sono inclusi e compresi nella lettera Bá', che è la somma totale di tutte le verità e i misteri e che la Bá' si riferisce a Bahá'u'lláh.

Il defunto siyyid aveva chiesto all'illustre shaykh di spiegare in qualche modo quel Mistero nascosto. Lo shaykh scrisse: «Deve esservi un Sito per questa Causa e un Luogo per ogni annuncio». Ovvero, questa Causa nella quale siamo entrati ha un Sito e un Centro designati, e ogni Annuncio deve fondarsi su un dato luogo, intendendo un centro in cui esso si realizzi. Poi disse: «Non posso dire di più. Non posso stabilire un tempo. "La Sua causa sarà resa nota dopo un po' (Ḥín)".¹³ Cioè, non posso specificare quel determinato centro e non posso dire in modo esplicito Chi Egli sia. Poi citò questo versetto del Corano: «La Sua Causa sarà resa nota dopo un po' (Ḥín)». ¹⁴ il versetto precedente dice: «In verità, Egli non è altro che una Rimembranza per tutti i mondi». Nel commento della Sura di Giuseppe, il Báb Si attribuisce il titolo di «Rimembranza di Dio». L'augusto Shaykh suggerisce qui che quel "Sito" e quel "Centro" è "la Rimembranza di Dio" e che il versetto «La Sua Causa sarà resa nota dopo un po' (Ḥín)» significa che dopo "Ḥín" capirete qualunque cosa quel previsto Centro annuncerà e proclamerà. Ora, secondo il calcolo dell'*abjad*, "Ḥín" equivale a Sessantotto e "dopo Ḥín" è sessantanove, l'anno della rivelazione di Bahá 'u' lláh.¹⁵ La sostanza di queste parole è che qualunque cosa la Rimembranza di Dio annuncerà e suggerirà diventerà chiara ed evidente nell'anno dopo Ḥín, vale a dire nell'anno sessantanove.

Per effetto dell'appassionato incoraggiamento dell'illustre shaykh ad attendere l'avvento di Dio e della sua affermazione che esso era imminente e altrettanto in seguito alle dichiarazioni dell'illustre siyyid che giorno e notte proclamava l'avvicinarsi di quell'avvento, al punto da ingiungere un giorno ai suoi discepoli di andar via per cercare il loro Maestro, Mullá Ḥusayn e alcuni altri discepoli del siyyid si misero a cercare. E poiché era stata tramandata una tradizione che il Promesso sarebbe andato nella Moschea di Kúfih, essi vi si recarono e vi si trattennero per un certo tempo, in attesa del Suo avvento. Anche l'illustre siyyid, verso la fine della sua vita, partì da Karbilá per visitare Kázimayn e Samarra e poi ritornò. Nel corso del suo viaggio a Samarra, nel villaggio di Musayyib parlò ai suoi discepoli della propria morte. Quando essi incominciarono a piangere e a lamentarsi, gridando e supplicandolo, chiese loro: «Non vi augurate che io lasci questo mondo, affinché il vostro Maestro appaia?».

In breve, intendiamo dire che queste due anime illustri infusero nei loro seguaci la massima ricettività. Ecco perché dopo la scomparsa del defunto siyyid i suoi discepoli cercarono con tutte le loro forze la Bellezza promessa. Mullá Ḥusayn e alcuni dei suoi discepoli partirono dall'Iraq, andarono in Persia tutti presi nella loro ricerca finché non entrarono nella città di Shíráz. Dato che Mullá Ḥusayn aveva già incontrato il Báb a Karbilá e Lo conosceva, divenne Suo ospite. La notte del 5 di Jamádiyū'l-Avval,¹⁶ Mullá Ḥusayn era seduto in presenza del Báb, Che stava preparando

il tè. Mentre lo stava servendo, il Báb recitò alcuni versetti. Mullá Ḥusayn si stupì e si meravigliò di sentire un giovane, privo di qualunque formazione religiosa o di studi della lingua araba, recitare versetti di siffatta eloquenza e potenza, cosa che egli non avrebbe mai ritenuto possibile. Questo fatto lo portò al risveglio e alla fedeltà. L'indomani disse ai suoi discepoli e agli altri che aveva trovato l'Oggetto della loro ricerca e proseguì descrivendone le qualità e le fattezze, ma Ne nascose l'identità e non divulgò il Suo nome. Tuttavia, a tal segno esaltò i Suoi attributi che i suoi discepoli e gli altri rimasero affascinati da questa notizia e con irrefrenabile sete continuarono a cercare le acque apportatrici di vita. Infine, dopo pochi giorni, egli specificò il Suo Nome benedetto. Ne seguì una grande commozione. Diciassette persone Gli giurarono fedeltà e la lettera di Ṭáhirih, che un certo Mírzá Muḥammad-'Alí aveva con sé, fu presentata al Báb. Perché Ṭáhirih gli aveva consegnato quella lettera e gli aveva chiesto di presentarla al Promesso quando Lo avessero trovato. Aveva incluso la seguente ode, i cui primi versi dicono:

Lo splendore del Tuo volto sfolgorò,
 e i raggi del Tuo viso in alto si levarono.
 Allora proferisci la parola, "Non sono Io il Tuo Signore?"
 e "Lo sei, Lo sei" risponderemo tutti.¹⁷

Così Ṭáhirih divenne il diciottesimo credente. Gli sciiti credevano in quattordici Anime immacolate e quattro Porte. Le quattordici anime immacolate sono Muḥammad, Fátimih [Fatima] e i dodici Imám. Le quattro porte sono quattro persone che si succedettero come leader dello sciismo dopo il dodicesimo Imám. Pertanto queste diciotto anime furono nominate in modo da corrispondere a quelle diciotto, l'intento principale essendo il numero. Il Báb era il diciannovesimo. Questa è la base del numero diciannove menzionato in tutti i Libri e in tutte le Tavole del Báb. I nomi delle lettere del vivente sono come segue:

- 1 Mullá Ḥusayn
- 2 Muḥammad-Ḥasan, suo fratello
- 3 Muḥammad Báqir, suo nipote
- 4 Mullá 'Alí-i-Bastámí
- 5 Mullá Khudá-Bakhsh-i-Qúchání, successivamente detto Mullá 'Alí
- 6 Mullá Ḥasan-i-Bajistání
- 7 Siyyid Ḥusayn-i-Yazdí
- 8 Mírzá Muḥammad Rawḍih-Khán
- 9 Sa'id-i-Hindí
- 10 Mullá Maḥmúd-i-Khu'í
- 11 Mullá Jalíl-i-Urúmí
- 12 Mullá Muḥammad-i-Ibdál-i-Marághí'í
- 13 Mullá Báqir-i-Tabrízí
- 14 Mullá Yúsuf-i-Ardibílí
- 15 Mírzá Hádí, figlio di Mullá 'Abdu'l-Vahháb-i-Qazvíní
- 16 Mírzá Muḥammad-'Alí-i-Qazvíní
- 17 Ṭáhirih
- 18 Quddús

La grandezza e la gloria della maggior parte delle Lettere del Vivente dipendono unicamente dal fatto che fecero professione di fede proprio all'inizio. Fra loro e in termini di importanza, poche anime occupano una posizione primaria, Mullá Ḥusayn, Quddús e Ṭáhirih. Altre anime beate occupano una posizione secondaria. Le altre sono onorate unicamente perché hanno creduto all'inizio, due di loro hanno perfino poi ritrattato la loro fede, come Giuda Iscariota.

Dopo che apparve la persona benedetta del Báb e la sua fama si diffuse, Mullá Ḥusayn sciolse la lingua e insegnò apertamente la Fede e fu incaricato di andare a insegnare in altre

province. Questi, in breve, sono gli eventi relativi alla dichiarazione di fedeltà di Mullá Ḥusayn e delle altre Lettere del Vivente.

– 11 –

La Dichiarazione di Bahá'u'lláh

Domanda: In quale data è sorta l'alba del Sole della Verità e ha avuto luogo l'avvento della Bellezza Benedetta?

Risposta: Sin dall'inizio dell'infanzia Bahá'u'lláh era in possesso di tali stupefacenti qualità, segni ed eloqui da stupire ogni anima. Tutti i dignitari di Persia dicevano: «Questo giovane è fatto di una sostanza rara» e tutti, anche i nemici e gli invidiosi, attestavano il Suo sapere, la Sua grazia, la Sua saggezza, la Sua comprensione, la Sua intelligenza e la Sua percezione. Inoltre, tutti sapevano che non era mai entrato in una scuola e che non aveva ricevuto alcuna educazione religiosa. Ciò nonostante, tutti conoscevano benissimo il Suo sapere e le Sue perfezioni. I dotti persiani presentavano a lui le questioni difficili che intricavano le loro menti ed Egli le chiariva. Fino ad oggi, pur nella loro ostilità, i dignitari persiani riconoscono tutto questo.

Insomma, nessuno, in Persia e in tutto l'Oriente, nega il sapere, la perfezione, la grandezza e le capacità di Bahá'u'lláh. Al massimo dicono che Egli ha sovvertito le basi della Legge di Dio, che con la Sua accortezza, la Sua intelligenza, il Suo sapere, la Sua saggezza, la Sua eloquenza e la Sua sagacia ha sviato vaste moltitudini e che così ha scalzato la perspicua religione di Dio. Ma non negano la Sua grandezza.

Così, fin dall'inizio della Rivelazione del Báb, i credenti erano umili e remissivi alla presenza di Bahá'u'lláh, Gli chiedevano di guidarli e si sentivano spinti verso di Lui da una sincera attrazione. Ma a Badašht la grandezza e la maestà di Bahá'u'lláh si manifestarono in misura ancor maggiore. Diversi credenti concepirono una particolare devozione e si sentirono totalmente attratti da Lui. Tutti coloro che Lo incontravano e ascoltavano le Sue parole ne erano trasformati e affascinati e non potevano fare altro che arrendersi alla Sua volontà e lasciarsi accendere dal fuoco dell'amore di Dio.

Durante gli ultimi giorni che trascorse a Tíhrán, prima di andare a Baghdád, alcuni dei credenti, come Muḥammad Taqí Khán, Sulaymán Khán, Jináb-i-'Azím, Mírzá 'Alí-Muḥammad, Mullá 'Abdu'l-Fattáh e Mírzá 'Abdu'l-Vahháb, che poi furono tutti martirizzati, così come Mírzá Ḥusayn Kirmání e molte altre anime, intuirono che Bahá'u'lláh occupava uno stadio trascendente e si convinsero che Egli era una Manifestazione di Dio. Aveva composto un'ode dalla quale si percepiva la fragranza di uno stadio celeste, i cui primi versi dicono: «Dalla Nostra estasi nubi dall'alto dei cieli si spargono». Tutti gli amici la recitavano con grande fervore e attrazione e tutti accettarono i suoi significati, neppure un'anima mosse obiezioni. Quell'ode era infatti molto affascinante.

La prima persona che riconobbe la sublimità e la santità di Bahá'u'lláh e divenne certa che Egli manifestava una Causa importantissima fu Mullá 'Abdu'l-Karím-i-Qazvíní, che il Báb aveva chiamato Mírzá Aḥmad. Egli era l'intermediario tra il Báb e Bahá'u'lláh ed era a conoscenza della verità della questione.¹⁸

Dopo il Suo arrivo a Baghdád dalla Persia, Bahá'u'lláh dichiarò in una certa misura la natura della Sua missione nel nono anno dopo l'apparizione del Báb e divenne noto fra gli amici come l'apparizione di Ḥusayn. Perché in Persia la gente credeva che l'apparizione del Mahdi promesso sarebbe stata seguita da quella di Ḥusayn, vale a dire dell'Imám Ḥusayn, il martire, al quale essi sono molto attaccati e tributano la massima fedeltà.

Ora, in tutti i Suoi Libri e le Sue Scritture, il Báb ha annunziato ciò che doveva accadere nell'anno nove. Tra queste parole, abbondano espressioni come: «Nell'anno nove raggiungerete ogni bene». E le frasi come «Nell'anno nove accadrà...» e «Allora vi accadrà...» e «Allora dovrete...» sono numerose. Allo stesso modo, Egli dice: «Attendi finché

nove sia trascorso dal tempo del Bayán. Poi esclama: “Sia per questo benedetto Dio, il migliore dei Creatori!”». In sintesi, gli annunci del Báb per quanto riguarda l’anno nove sono tali da sfidare ogni descrizione. Tuttavia certe anime vacillarono, fra loro vi furono Mírzá Yaḥyá, Siyyid Muḥammad-i-Isfahání e pochi altri. Il Sermone delle salutazioni (Khuṭbiy-i-Şalavát) fu rivelato nell’anno nove e così anche il commentario del versetto coranico «Ogni cibo era lecito ai figli d’Israele, eccetto quelli che Israele si interdisse» (Lawḥ-i-Kullu ‘t-Ta’ám) prodotto in quello stesso anno.

Percepita la ribellione segreta di Mírzá Yaḥyá e di altri, Bahá’u’lláh andò da solo a Sulaymáníyyih e si assentò per due anni. In quel periodo, Mírzá Yaḥyá agì con massima cautela dietro un velo di occultamento e, temendo di attirare le attenzioni del console generale di Persia a Baghdad, si travestì, prese il nome di Ḥájí ‘Alí e si mise a vendere scarpe e gesso a Bassora e a Súqu’sh-Shuyúkh nelle vicinanze di Baghdad. La Causa diventò interamente inattiva, l’Appello cessò di farsi sentire e il suo nome e le sue tracce quasi svanirono.

Durante il Suo soggiorno a Sulaymáníyyih, Bahá’u’lláh scrisse numerose opere, tra cui alcune preghiere delle quali esistono ancora alcune copie e alcune epistole sul viaggio mistico rivolto ai dottori e ai dotti dell’Islam e anche queste esistono ancora. In queste epistole sono esposti alcuni insegnamenti, tra cui parole come queste: «E se non fosse contrario al comandamento del Libro, legherei sicuramente una parte dei Miei possessi al mio potenziale assassino e gli lascerei in eredità i Miei beni terreni, e miriadi di volte lo ringrazierei, e Mi rinfrescherei gli occhi col tocco della sua mano. Ma che posso fare? Non ho ricchezze e il Signore del destino non ha così decretato».

In ogni caso, tutti i dottori e i dotti di Sulaymáníyyih attestarono il sapere, le conquiste e le perfezioni di Bahá’u’lláh e concepirono affetto per la Sua persona; cioè, dicevano che questo Uomo era unico e figurava fra gli eletti di Dio.

Quando ritornò da Sulaymáníyyih, Bahá’u’lláh illuminò Baghdad con la Sua luce: l’appello di Dio risuonò nuovamente e in Persia si sollevò un tumulto. A Baghdád Bahá’u’lláh Si erse incrollabile davanti a tutti. Il governo persiano era estremamente ostile in quei giorni e tutti cercavano con ogni mezzo di procurarGli sofferenze e di farGli danno. Finalmente il governo persiano, allarmato dalla Sua influenza, disse: «Baghdad è vicina alla Persia e per i persiani è un luogo di passaggio. Così, per spegnere questo fuoco, Bahá’u’lláh deve essere bandito in una terra lontana». Allora il governo persiano presentò una petizione al governo ottomano e di conseguenza Bahá’u’lláh fu trasferito con tutti i dovuti onori fuori Baghdad. Nel lasciare la città, Bahá’u’lláh andò nel giardino di Najíb Páshá e vi Si fermò per dodici giorni. Durante quel tempo molte persone, di alto e di basso ceto, anche il Governatore e altri funzionari, vennero alla Sua benedetta presenza. Questi sono i dodici giorni di Riḍván. In ogni caso, durante quei dodici giorni Bahá’u’lláh dichiarò per la prima volta la Sua missione avvalendosi di suggerimenti e allusioni. Alcuni degli amici colsero il Suo intento, ma altri non capirono del tutto. Bahá’u’lláh giunse a Costantinopoli e rivelò la Sura del pellegrinaggio, nella quale impartisce la disposizione di circumambulare la casa di Baghdad. In quella Sura la Causa è apertamente manifestata, ma non vi compare la frase «Colui che Dio farà manifesto».

Successivamente, il governo persiano fece bandire Bahá’u’lláh ad Adrianopoli. Da lì numerose Tavole furono rivelate giorno e notte che dicono «Dal momento che siamo stati espulsi dalla nostra patria e banditi da Baghdad in un luogo remoto, affinché il fuoco dell’amore di Dio venisse spento, la lampada della guida smorzata, il vessillo di Dio ammainato e l’Appello dell’Unico Vero messo a tacere, abbiamo pertanto deciso di rivelare pienamente la Causa, di manifestare la prova, di lanciare l’appello e issare lo stendardo della Causa di Dio, sì che tutti vedano che questa persecuzione, questa inimicizia, questo bando e questo esilio hanno soltanto accresciuto l’influenza della Parola di Dio, che la fama della Causa è stata divulgata dappertutto e che la buona novella dell’avvento del Regno di Dio è giunta in Oriente e in Occidente». Questa dichiarazione universale ha avuto luogo nell’anno 1280. Tutti gli amici, ad eccezione di Yaḥyá e dei suoi pochi seguaci, divennero credenti saldi e devoti e le Tavole fluivano di continuo da Adrianopoli verso la Persia.

Questo è un sintetico racconto della Dichiarazione di Bahá’u’lláh.

Cristo e Bahá'u'lláh

Alcuni hanno affermato che, pur essendo apparsi da Bahá'u'lláh segni possenti e meravigliose gesta, grazie ai quali la Sua grandezza rifulge splendente come il sole, la Rivelazione di Cristo è superiore alla Sua e fra le due non v'è paragone.

È vero, i segni della grandezza di Cristo sono al di là della portata della mente mortale e le possibilità dell'immaginazione umana. È vero, siamo umili e remissivi dinanzi al Suo dolce e leggiadro sembiante e Lo amiamo con tutto il cuore e con tutta l'anima. Anzi, se fosse richiesto e se le conferme divine ci assistessero, saremmo pronti a dare la vita per amor Suo. Perché Lo consideriamo alla luce della vera grandezza e siamo fedeli alla Sua verità. Ma se si dovesse prestare attenzione a questa asserzione, in tutta sincerità e con amore, risponderemmo alla loro obiezione nel modo seguente.

Cristo è stato suscitato fra il popolo di Israele, che viveva sotto il dominio romano. Ora, in quei giorni i romani erano rinomati nel mondo per le loro conquiste in ogni campo della civiltà umana e quindi non è causa di grande meraviglia che da Cristo siano venute espressioni eloquenti o insegnamenti nuovi. Bahá'u'lláh, al contrario, apparve in Persia, dove non esistevano scienze utili, se non nell'ambito delle leggi religiose e degli studi teologici. E così l'apparizione di questi insegnamenti divini, di questi segni possenti e rilevanti, da questa Persona e in un siffatto territorio è, in verità, motivo di meraviglia.

Inoltre, le parole e i versetti di Cristo, presi complessivamente, occuperebbero al massimo dieci pagine, mentre se i versetti di Bahá'u'lláh fossero riuniti insieme dall'inizio alla fine riempirebbero varie casse. A parte questo, i detti di Cristo nel Vangelo si interessano esclusivamente di ammonizioni spirituali e del miglioramento e della rettifica del carattere umano, mentre gli Scritti di Bahá'u'lláh comprendono molteplici espressioni di saggezza e di significato interiore, realtà e scienze, consigli e ammonimenti e spiegazioni ed esegesi delle antiche sacre Scritture.

Al momento della Sua ascensione, Cristo aveva tirato su dodici uomini e quattro donne. Senz'altro ce n'erano altri oltre a loro, ma non avevano raggiunto lo stadio della certezza. E tra questi dodici uomini, uno divenne Suo nemico giurato: Giuda Iscariota, che, malgrado la sua posizione di capo degli Apostoli si impegnò per farLo uccidere. Il più prominente fra gli altri undici era Pietro e nemmeno lui è riuscito a rimanere saldo davanti alle prove, dal momento che, secondo il testo esplicito del Vangelo, rinnegò Cristo tre volte nell'ora del suo martirio, fino al punto di rinnegare del tutto in ultima istanza la sua fede. Solo dopo il canto del gallo si risvegliò, si pentì e si rammaricò. Mentre dall'inizio di questa Causa fino ai giorni nostri, forse, circa ventimila uomini, donne e bambini hanno offerto la vita sulla via di Dio. Molti di loro, sotto la minaccia della spada, gridarono "Yá Bahá'u'l-Abhá!". A molti fu detto che, se avessero ritrattato pubblicamente la loro fede, avrebbero preservato la vita e i loro possedimenti, ma ancora risposero gridando "Yá Bahá'u'l-Abhá!". Così, al momento dell'Ascensione di Bahá'u'lláh, più di duecento mila anime si erano rifugiate sotto la Sua ombra benedetta ed erano giunte allo stadio della certezza. La fama di Cristo non arrivò, nel corso della Sua vita, neppure in Assiria, in Caldea, in Asia Minore o nelle regioni della Siria, mentre la fama di Bahá'u'lláh si è diffusa in Oriente e Occidente già nel corso della Sua vita.

Cristo non era molto conosciuto, la maggior parte della gente non Lo avrebbe riconosciuto. Viaggiò da villaggio a villaggio e da deserto a deserto. Per questo quando si mossero per arrestarLo non sapevano dove trovarLo o come riconoscerLo. Giuda Iscariota andò da loro e disse: «Ve Lo mostrerò io». Dissero: «Quando arriviamo sul posto, come sapremo chi è Cristo?». Giuda disse: «Quello che bacerò sarà Cristo». Bahá'u'lláh, invece, era apertamente visibile davanti ai Suoi nemici, era noto a tutti e resistette all'assalto di una potente nazione. Il nemico che si schierò contro Cristo era la debole nazione ebraica che soffriva sotto la dominazione romana e che, come gli odierni ebrei di Tiberiade e Safed, era un popolo soggiogato. I nemici di Bahá'u'lláh, invece,

appartenevano a una delle nazioni più potenti del mondo. Quando Cristo fu condotto davanti al tribunale, Gli fu chiesto: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose in tutti mansuetudine: «Tu lo hai detto».¹⁹ Ma, nella grande adunanza di Tīhrán, la voce di Bahá'u'lláh si levò fino al sommo cielo.²⁰

Ecco la verità sulla questione. Prendetela in esame e chiedete ai negatori di giudicare con equità, di abbandonare i pregiudizi ciechi e di comprendere la verità deducendola dalle sacre Scritture. Per esempio, se diceste oggi al clero cristiano che Cristo non era noto alla gente durante la Sua vita, ne sarebbero molto stupiti e lo negherebbero, mentre è esplicitamente scritto nel Vangelo che Giuda Iscariota accettò quella che era in effetti una somma irrisoria per rivelare il luogo in cui Cristo Si trovava e che, poiché nessuno tra la folla poteva riconoscerLo, egli disse che colui che avrebbe baciato, quello era Cristo e doveva essere arrestato. E così avvenne.

* * *

Note

1. Vecchia traduzione pubblicata in Corinne True, *Notes Taken at Acca* (Bahá'í Publishing Society, Chicago, 1907). ↵
2. Vecchia traduzione pubblicata in Corinne True, *Notes Taken at Acca* (Bahá'í Publishing Society, Chicago, 1907). ↵
3. Vecchia traduzione pubblicata in Corinne True, *Notes Taken at Acca* (Bahá'í Publishing Society, Chicago, 1907) and *Star of the West*, volume 4, number 18, page 305. ↵
4. Vedi Corano II, 185. ↵
5. *Pregchiere e meditazioni di Bahá'u'lláh*, p. 271, sez. CLXXX, par. 6. ↵
6. Vecchia traduzione pubblicata in Corinne True, *Notes Taken at Acca* (Bahá'í Publishing Society, Chicago, 1907). ↵
7. Vecchia traduzione pubblicata in Corinne True, *Notes Taken at Acca* (Bahá'í Publishing Society, Chicago, 1907). ↵
8. Zio e suocero di Táhiri. ↵
9. Mullá 'Abdu'lláh; vedi *Gli araldi dell'aurora*, p. 258. ↵
10. Vedi *Dio passa nel mondo*, p. 97, cap. VI, par. 19. ↵
11. Cioè dall'arabo al persiano. ↵
12. In arabo si scrivono solo le consonanti e le vocali lunghe, pertanto della parola "Muḥammad" si scrivono solo le lettere M, Ḥ, M e D. ↵
13. Vedi *Gli araldi dell'aurora*, p. 16 e *Dio passa nel mondo*, p. 97, cap. VI, par. 19. ↵
14. Corano XXXVIII, 88. ↵
15. L'anno musulmano 1269 è incominciato il 15 ottobre 1852, a metà dei quattro mesi di detenzione di Bahá'u'lláh nel Síyáh-Chál. Bahá'u'lláh ricevette la Sua Missione profetica in questa prigione. ↵
16. 23 maggio 1844. ↵
17. Vedi *Gli araldi dell'aurora*, p. 77. ↵
18. Vedi *Gli araldi dell'aurora*, pp. 150-58. ↵
19. Matteo XXVII, 11; Marco XV, 2; Luca XXIII, 3.
20. Cfr. *Gli araldi dell'aurora*, pp. 606-7. ↵

‘Abdu’l-Bahá, Le Tavole all’Aia

* * *

Prima Tavola all’Aia
17 dicembre 1919

O stimate persone che siete pionieri tra gli amici del mondo dell’umanità!¹

Le lettere che avete inviato durante la guerra non sono pervenute, ma è appena giunta una missiva scritta l’11 febbraio 1916: ecco immediatamente la risposta. La vostra intenzione merita mille elogi, poiché state servendo il mondo dell’umanità e questo contribuisce alla felicità e al benessere di tutti. Quest’ultima guerra ha dimostrato al mondo e alla gente che la guerra è distruzione, mentre la pace universale è costruzione; la guerra è morte, vita la pace; la guerra è rapacia e crudeltà, la pace beneficenza e umanità; la guerra è un’appendice del mondo della natura, mentre la pace è parte delle fondamenta della religione di Dio; la guerra è tenebra su tenebra, mentre la pace è luce del cielo; la guerra distrugge l’edificio dell’umanità, mentre la pace è vita eterna del mondo dell’umanità; la guerra è quale famelico lupo mentre la pace è sì come gli angeli del cielo; la guerra è lotta per l’esistenza, mentre la pace è reciproco aiuto e cooperazione fra i popoli del mondo e causa del compiacimento dell’Unico Vero nel reame celeste.

Non v’è anima la cui coscienza non attesti che in questo giorno non v’è nel mondo cosa più importante della pace universale. Ogni uomo probo lo attesta e venera quella stimata Assemblea che auspica che questa tenebra sia tramutata in luce, questa ferocia in gentilezza, questo tormento in gaudio, questa tribolazione in sollievo e questa inimicizia e odio in cameratismo e amore. Perciò lo sforzo di quelle anime stimate è degno di lode e di encomio.

Ma i saggi che sono consapevoli dei rapporti essenziali emananti dalle realtà delle cose reputano che quest’unico fatto di per sé non può influenzare la realtà umana come dovrebbe e potrebbe, perché finché le menti umane non divengano unite, non potrà realizzarsi alcunché di importante. Attualmente la pace universale è questione di grande rilievo, ma l’unità di coscienza è essenziale, sì che le fondamenta di quella possano divenire sicure, il suo insediamento solido e robusto il suo edificio.

Perciò Bahá’u’lláh spiegò questa questione della pace universale cinquant’anni or sono, mentre Si trovava confinato nella fortezza di ‘Akká ed era vilipeso e prigioniero. Egli scrisse di questa importante questione della pace universale a tutti i grandi sovrani del mondo e la fondò fra i Suoi amici in oriente. L’orizzonte d’oriente era immerso in fitta tenebra, le nazioni mostravano massimo odio e reciproca inimicizia, le religioni bramavano il sangue l’una delle altre ed era tenebra su tenebra. In tali tempi Bahá’u’lláh rifuse come il sole dall’orizzonte dell’oriente illuminando la Persia con la luce di questi insegnamenti.

Fra i Suoi insegnamenti v'era la dichiarazione della pace universale. Genti di differenti nazioni, religioni e sette che Lo seguirono si unirono a tal segno che furono istituite notevoli riunioni composte dalle varie nazioni e religioni d'oriente. Chiunque vi entrasse vedeva una sola nazione, un solo insegnamento, un'unica via, un unico ordine, perché gli insegnamenti di Bahá'u'lláh non si limitavano all'instaurazione della pace universale, ma comprendevano altri temi che la completavano e la sostenevano.

Fra questi insegnamenti v'era la ricerca indipendente della realtà così che il mondo dell'umanità possa essere salvato dalle tenebre dell'imitazione e conseguire la verità; possa strapparsi da dosso questa logora e consunta veste di mill'anni or sono e indossare il manto intessuto in somma purezza e santità sul telaio della realtà. Se la realtà è una e non ammette molteplicità, le differenti opinioni devono finire per fondersi.

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh v'è l'unità del mondo dell'umanità; che tutti gli esseri umani sono agnelli ai Dio ed Egli ne è il buon Pastore. Questo Pastore è gentile con tutto l'armento, perché fu Lui che tutti li creò, li allevò, li curò e li protesse. Non v'è dubbio che il Pastore è gentile con tutti gli agnelli e se fra loro ve ne sono alcuni ignoranti, devono essere educati; se ve ne sono infanti, devono essere allevati fino a che non maturino; se ve ne sono ammalati, devono essere curati. Non devono esistere odio o inimicizia, ma questi ignoranti, questi infermi devono essere curati come da un medico gentile.

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh v'è che la religione deve essere causa di fratellanza e di amore. Se diventa causa di estraniamento, diventa inutile, perché essa è come un rimedio, se aggrava il malanno, diventa superflua.

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh v'è che la religione deve concordare con la scienza e con la ragione, sì che possa influenzare i cuori umani. Le fondamenta devono essere solide, non devono essere fatte di imitazione.

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh v'è che i pregiudizi religiosi, razziali, politici, economici e patriottici demoliscono l'edificio dell'umanità. Finché prevarranno tali pregiudizi, il mondo dell'umanità non troverà pace. La storia ci dà notizia del mondo dell'umanità per un periodo di seimila anni. Durante questi seimila anni il mondo dell'umanità non è mai stato libero da guerre, contese, uccisioni e stragi. In ogni periodo si è combattuta una guerra in un paese o nell'altro e ogni guerra era dovuta a un pregiudizio religioso, razziale, politico o patriottico. È stato perciò accertato e dimostrato che tutti i pregiudizi sono distruttivi per l'edificio umano. Finché dureranno questi pregiudizi la lotta per l'esistenza continuerà a dominare e le stragi e la rapacità proseguiranno. Perciò, com'è accaduto in passato, il mondo dell'umanità non può essere salvato dalle tenebre della natura né conseguire l'illuminazione per altra via che l'abbandono dei pregiudizi e l'acquisizione della morale del Regno.

Se il pregiudizio e l'inimicizia sono dovuti alla religione, riflettete come la religione debba essere causa di cameratismo, altrimenti è infruttuosa. E se si tratta di pregiudizi di nazionalità considerate come tutti gli uomini appartengano a un'unica nazione, siano nati dall'albero di Adamo e Adamo ne sia la radice. L'albero è uno: le nazioni ne sono i rami; gli individui le foglie, i germogli e i frutti. Quindi la fondazione delle varie nazioni e lo spargimento di sangue e la distruzione dell'edificio dell'umanità che ne conseguono dipendono dall'ignoranza umana e da moventi egoistici.

In quanto ai pregiudizi patriottici, anch'essi sono dovuti ad assoluta ignoranza, perché la superficie della terra è una sola patria; gli uomini possono vivere in qualunque posto del globo terrestre; perciò per l'uomo tutto il mondo è una patria. Questi confini e recinti sono stati inventati

dall'uomo, non sono stati assegnati nella creazione. L'Europa è un continente, l'Asia un continente, l'Africa un continente, l'Australia un continente; ma taluni, spinti da motivi personali e da interessi egoistici, hanno diviso i continenti, considerandone una parte come la propria patria. Dio non ha stabilito frontiere tra la Francia e la Germania, fra le quali c'è continuità. Sì, nei primi secoli anime egoiste, per fare il proprio interesse, hanno assegnato confini e recinti, e giorno per giorno vi hanno dato importanza sempre maggiore, finché ciò non ha creato, nei secoli successivi, profonda inimicizia, spargimenti di sangue e rapacia. Ciò continuerà indefinitamente e questo concetto del patriottismo, se rimarrà limitato in una certa cerchia, sarà la principale causa della distruzione del mondo. Nessuna persona saggia e giusta riconosce queste distinzioni immaginarie. Consideriamo patria una zona limitata che chiamiamo nostra terra natale, mentre è il globo la patria di tutti, non una zona ristretta. In breve, viviamo su questa terra per brevi giorni e alla fine vi siamo sepolti; essa è la nostra tomba perpetua. Val forse la pena sobbarcarci stragi e sbranarci reciprocamente per questa tomba perpetua? No, lungi da ciò, Dio non si compiace di un tale comportamento né uomo sano di mente l'approverebbe.

Considerate! I beati animali non scendono in patriottiche contese. Vivono in perfetta reciproca amicizia e abitano assieme in armonia. Per esempio, se capita che una colomba orientale, una occidentale, una settentrionale e una meridionale giungano contemporaneamente in un luogo, esse subito si associano in armonia. Così fanno anche gli altri beati animali ed uccelli. Ma le bestie feroci, appena s'incontrano, si attaccano e si azzuffano, si sbranano e sono incapaci di convivere pacificamente in un luogo; sono scontrose e feroci, selvagge e combattive.

In quanto ai pregiudizi economici, è evidente che ogni qual volta i legami tra le nazioni si stringono e gli scambi di merci si sveltiscono, e un principio economico è stabilito in un paese, ciò finisce per avere un'influenza anche negli altri paesi e ne verranno benefizi universali. Perché dunque questo pregiudizio?

In quanto al pregiudizio politico, si deve seguire la politica di Dio ed è indiscutibile che la politica di Dio è più grande di quella umana. Dobbiamo seguire la politica divina che va bene per tutti. Egli tratta tutti nella stessa maniera: non fa distinzioni e questa è la base delle divine Religioni.

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh vi è la formazione di una lingua che possa essere divulgata fra tutti i popoli. Questo insegnamento fu rivelato dalla Penna di Bahá'u'lláh affinché questa lingua universale possa eliminare l'incomprensione fra gli uomini.

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh vi è la parità fra uomini e donne. Il mondo dell'umanità ha due ali - una, le donne, l'altra, gli uomini. Finché le due ali non saranno ugualmente sviluppate l'uccello non potrà volare. Se un'ala rimane debole, il volo è impossibile. Finché il mondo delle donne non diverrà pari a quello degli uomini nell'acquisizione di virtù e perfezioni non si potranno conseguire tutta la prosperità e il successo che sarebbero possibili altrimenti.

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh v'è la divisione volontaria delle proprietà con gli altri fra le genti. Questa divisione volontaria è più grande dell'eguaglianza e consiste in questo: che l'uomo non preferisca se stesso agli altri, ma per gli altri sacrifichi la vita e i beni. Ma essa non deve essere introdotta per coercizione così che diventi una legge e che ci sia l'obbligo di seguirla. No, l'uomo deve sacrificare volontariamente e di propria scelta i beni e la vita per gli altri e spender di buon grado per i poveri, come accade in Persia fra i Bahá'í.

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh vi è la libertà dell'uomo che mercé la Forza ideale egli sia libero ed emancipato dalla cattività del mondo della natura; infatti l'uomo, finché è prigioniero della natura, è un animale feroce, poiché la lotta per l'esistenza è una delle esigenze del mondo della

natura. Questa lotta per l'esistenza è la sorgente primaria di tutte le calamità ed è la suprema afflizione.

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh vi è che la religione è un baluardo possente. Se l'edificio della religione vacilla e i traballa ne conseguono confusione e caos e l'ordine delle cose ne è completamente sovvertito, perché nel mondo dell'uomo vi sono due baluardi che proteggono l'uomo dall'agire male. Uno è la legge che punisce i criminali: ma la legge impedisce solo il crimine palese e non il peccato nascosto; mentre il baluardo ideale, cioè la religione di Dio, impedisce crimini palesi e nascosti, educa l'uomo, corregge la morale, impone l'adozione delle virtù ed è quella onnicomprensiva forza che garantisce la felicità del genere umano. Ma per religione si intende ciò che è accertato mediante l'investigazione e non ciò che si basa sulla pura e semplice imitazione, le fondamenta delle Religioni Divine e non umane imitazioni.

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh vi è che, ancorché la civiltà materiale, sia uno degli strumenti del progresso del mondo dell'umanità, pure finché non si accompagni con la civiltà divina, non si potrà conseguire il risultato voluto, che è la felicità del genere umano. Riflettete! Queste navi da guerra che nello spazio di un'ora riducono in macerie una città sono un prodotto della civiltà materiale; così i cannoni Krupp, i fucili Mauser, la dinamite, i sottomarini, le torpediniere, le fortezze volanti e i bombardieri – tutte queste armi da guerra sono il malefico frutto della civiltà materiale. Se la civiltà materiale fosse stata accompagnata dalla civiltà divina, queste feroci armi non sarebbero mai state inventate. No, le energie dell'uomo sarebbero state invece completamente volte verso utili invenzioni e concentrate su encomiabili scoperte. La civiltà materiale è come il cristallo di una lampada. La civiltà divina è la lampada e, senza luce, il cristallo è oscuro. La civiltà materiale è come il corpo: ancorché oltremodo avvenente, elegante e bello, è morto. La civiltà divina è come lo spirito, e il corpo trae la vita dallo spirito, altrimenti diviene cadavere. È stato così evidenziato che il mondo dell'umanità ha bisogno degli aliti dello Spirito Santo. Senza spirito il mondo dell'umanità è esanime e senza quella luce si trova in completa oscurità, perché il mondo della natura è un mondo animale. L'uomo, finché non rinasce dal mondo della natura, cioè non se ne distacca, è essenzialmente un animale e sono gli insegnamenti di Dio che trasformano quest'animale in un'anima umana.

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh vi è la promozione dell'educazione. Tutti i bambini devono essere istruiti nelle scienze per quanto è necessario. Se i genitori sono in grado di provvedere alle spese di tale educazione, va bene, altrimenti è la comunità che deve fornire i mezzi per educarli.

E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh vi sono la giustizia e il diritto. Finché essi non saranno realizzati sul piano dell'esistenza, tutte le cose saranno disordinate e rimarranno imperfette. Il mondo dell'umanità è un mondo di oppressione e di crudeltà e un regno di aggressione e di errore.

In conclusione, questi insegnamenti sono numerosi. Questi molteplici principi, che costituiscono la più ampia base per la felicità del genere umano e sono doni del Misericordioso, devono essere aggiunti al tema della pace universale e accompagnati ad esso affinché ne possa sortire un risultato. Altrimenti è difficile realizzare nel mondo dell'umanità la pace universale di per sé. E gli insegnamenti di Bahá'u'lláh che si accompagnano alla pace universale, sono come una mensa fornita di cibi fragranti e deliziosi d'ogni sorta. A quella mensa di infinita generosità ogni anima può trovare ciò che desidera. Se il tema è limitato solamente alla pace universale, non si otterranno i notevoli risultati attesi e desiderati. L'ampiezza della pace universale deve essere tale che tutte le comunità e le religioni vi possano trovar realizzati i loro più arditi voti. Gli insegnamenti di Bahá'u'lláh sono tali che tutte le comunità del mondo, religiose, politiche o etiche, antiche o moderne, vi trovano l'espressione dei loro più nobili desideri.

Per esempio, i religiosi trovano negli insegnamenti di Bahá'u'lláh la fondazione della Religione Universale – una religione che si addice perfettamente alle attuali condizioni, e che è effettivamente capace di curare subito i mali incurabili, che guarisce ogni dolore e porge l'infallibile antidoto per ogni esiziale veleno. Se infatti desideriamo sistemare e organizzare il mondo dell'umanità secondo le attuali imitazioni religiose e in tal modo instaurare la felicità del genere umano, ciò è impossibile e irrealizzabile – per esempio, l'applicazione delle leggi della Torà e anche delle altre religioni secondo le presenti imitazioni. Ma negli insegnamenti di Bahá'u'lláh si trovano nella presentazione più perfetta le fondamenta essenziali di tutte le Religioni Divine, che appartengono alle virtù del mondo dell'umanità e sono la base del benessere del mondo dell'uomo.

Similmente, a proposito dei popoli che reclamano la libertà: negli insegnamenti di Bahá'u'lláh si trova in tutta la sua forza e la sua vastità la libertà moderata che garantisce il benessere del mondo dell'umanità e mantiene e preserva le relazioni universali.

Così a proposito dei partiti politici; negli insegnamenti di Bahá'u'lláh si trova quella che è la più grande politica che governa il mondo dell'umanità, anzi la politica divina.

Altrettanto a proposito del partito «dell'eguaglianza» che cerca la risoluzione dei problemi economici: fino ad ora tutte le risoluzioni proposte si sono dimostrate inattuabili tranne le proposte economiche contenute negli insegnamenti di Bahá'u'lláh che sono realizzabili e che non angustiano la società.

Così dicasi degli altri partiti: chi esamini il problema con attenzione, scopre che negli insegnamenti di Bahá'u'lláh si ritrovano i più nobili proponimenti di quei partiti. Questi insegnamenti costituiscono una forza universale fra tutti gli uomini e sono realizzabili. Ma vi sono alcuni insegnamenti del passato, come quelli della Torà, che oggi non possono essere applicati. Altrettanto dicasi delle altre religioni e dei canoni delle varie sette e dei diversi partiti.

Per esempio, la questione della pace universale, a proposito della quale Bahá'u'lláh dice che bisogna istituire il Tribunale Supremo: la Lega delle Nazioni, che è stata costituita, non ha la capacità di fondare la pace universale. Ma il Tribunale Supremo che Bahá'u'lláh ha descritto adempierà questo sacro compito con perfetta possanza e forza. E il Suo piano è questo: che le assemblee nazionali di ogni Paese e nazione – cioè i parlamenti – eleggano due o tre persone che siano le più squisite di quella nazione e siano bene informate sulle leggi internazionali e sui rapporti fra i governi e consapevoli degli attuali essenziali bisogni dell'umanità. Il numero di questi rappresentanti deve essere proporzionale al numero degli abitanti del Paese. L'elezione di queste persone che sono scelte dall'assemblea nazionale, cioè dai parlamenti, dev'essere confermata dalla camera alta, dal congresso e dal consiglio dei ministri, nonché dal presidente o dal monarca, sì che esse possano essere gli eletti di tutta la nazione e del governo. Il Tribunale Supremo sarà composto da queste persone e tutta l'umanità perciò vi avrà parte, perché ciascuno di questi delegati rappresenterà pienamente la propria nazione. Quando il Tribunale Supremo impartirà un'ordinanza su una questione internazionale, all'unanimità o per voto di maggioranza, non vi saranno più pretesti per il querelante o spazio per le obiezioni dell'imputato. Nel caso uno dei governi o delle nazioni sia negligente o lento nell'esecuzione dell'inappellabile decisione del Tribunale Supremo, le altre nazioni insorgeranno contro di esso, perché colonne di questo Tribunale Supremo sono tutti i governi e le nazioni del mondo. Pensate quale solida base! Ma una Lega limitata e ristretta non potrà realizzare lo scopo come dovrebbe e potrebbe. Questa è la verità dei fatti, che è stata affermata.²

Considerate la potenza degli insegnamenti di Bahá'u'lláh. In un momento in cui Si trovava nella prigione di 'Akká ed era sotto le restrizioni e le minacce di sanguinari sovrani, i Suoi insegnamenti, nonostante questo, si diffusero con tutte la forza in Persia e in altri Paesi. Se un insegnamento, o qualsiasi principio o qualsiasi comunità cade sotto la minaccia di un monarca potente e sanguinario, viene annientato in un breve lasso di tempo. Al presente e per cinquant'anni i bahá'í in Persia e in molte regioni sono stati sottoposti a severe restrizioni e sono vissuti sotto la minaccia di lance e spade. Migliaia di anime hanno dato la vita nell'arena del sacrificio e sono cadute vittime sotto spade di oppressione e crudeltà. Migliaia di stimate famiglie sono state sradicate e distrutte. Migliaia di bambini sono stati resi orfani. Migliaia di padri sono stati privati dei loro figli. Migliaia di madri hanno pianto e singhiozzato per i loro ragazzi decapitati. Questa oppressione e questa crudeltà, questa cattiveria e questa sete di sangue non hanno ostacolato o impedito la diffusione degli insegnamenti di Bahá'u'lláh. Essi si diffondono ogni giorno di più e la loro potenza e la loro forza sono diventate più evidenti.

Può darsi che qualche sciocco tra i persiani apponga il proprio nome al contenuto di qualche Tavola di Bahá'u'lláh o alle spiegazioni fornite nelle lettere di 'Abdu'l-Bahá e lo mandi a quella stimata Assemblea. Dovete esserne informati, perché qualsiasi persiano che cerchi la fama o abbia qualche altra intenzione potrebbe prendere l'intero contenuto delle Tavole di Bahá'u'lláh e pubblicarlo a nome proprio o della sua comunità, proprio come è successo per il Congresso universale delle razze a Londra prima della guerra. Un persiano ha preso la sostanza delle Epistole di Bahá'u'lláh, è entrato nel Congresso, le ha consegnate con il suo nome e le ha pubblicate, mentre la formulazione era esattamente quella di Bahá'u'lláh. Alcune anime siffatte sono andate in Europa e hanno creato confusione nella mente dei cittadini europei e frastornato i pensieri di alcuni orientalisti. Dovete tenerlo a mente, perché neppure una parola di questi insegnamenti si era sentita in Persia prima della comparsa di Bahá'u'lláh. Esaminate questa questione sì che diventi per voi evidente e manifesta. Alcune anime sono come pappagalli. Imparano qualunque melodia sentano e la cantano, ma non sono consapevoli di quello che dicono. C'è attualmente in Persia una setta formata da poche anime che vengono chiamate bábí, le quali affermano di essere seguaci del Báb, mentre sono assolutamente disinformate su di Lui. Hanno alcuni insegnamenti segreti, che sono totalmente opposti a quelli di Bahá'u'lláh e in Persia la gente lo sa. Ma quando vengono in Europa, queste anime nascondono i propri insegnamenti ed espongono quelli di Bahá'u'lláh, perché sanno che essi sono potenti e pertanto li proclamano pubblicamente con il loro nome. Quanto ai loro insegnamenti segreti, essi dicono che sono presi dal Bayán e il Bayán è del Báb. Se vi procurate la traduzione del Bayán, che è stato tradotto in Persia, scoprirete la verità che gli insegnamenti di Bahá'u'lláh sono del tutto opposti a quelli di questa setta. Attenti a non dimenticarlo. Se volete esaminare più a fondo la questione, chiedete in Persia.

In breve, chi percorre le regioni del mondo può concludere che ogni progresso deriva dall'associazione e dalla cooperazione, mentre la rovina è frutto di odi e livori. Ciò nonostante, il mondo dell'umanità non fa caso all'ammonimento, né si ridesta dal sonno dell'incuria. L'uomo genera ancora divergenze, liti e contese al fine di schierare le coorti di guerra e di gettarsi, con le sue legioni, nella mischia delle stragi e dei massacri.

Considerate altresì il fenomeno della composizione e della decomposizione, dell'esistenza e della non esistenza. Ogni cosa creata nel mondo contingente è formata da numerosi atomi diversi e la sua esistenza dipende dalla loro composizione. In altre parole, ha luogo un congiungimento di elementi semplici così che da tale composizione si produce un organismo distinto. L'esistenza di

tutte le cose è basata su questo principio. Ma quando l'ordine è sconvolto, si produce la decomposizione e s'instaura la disintegrazione, e quindi quell'oggetto cessa di esistere. Cioè, la distruzione di tutti gli oggetti è prodotta dalla decomposizione e dalla disintegrazione. Perciò attrazione e composizione fra i vari elementi sono lo strumento della vita, ma la discordia, la decomposizione e la divisione producono la morte. Così le forze di coesione e di attrazione, in qualunque cosa esistano, comportano l'apparizione di risultati ed effetti benefici, mentre l'estraniamento e l'alienazione delle cose arrecano disordine e annientamento. È grazie all'affinità e all'attrazione che vengono all'esistenza tutte le cose viventi come le piante, gli animali e gli uomini mentre la divisione e la discordia sono causa di decomposizione e distruzione.

Di conseguenza, ciò che conduce all'associazione e all'attrazione e all'unità fra i figli degli uomini è apportatore di vita nel mondo dell'umanità e qualunque cosa causi divisione, repulsione e lontananza porta alla morte del genere umano.

E se attraversando campi e piantagioni dove piante, fiori ed essenze odorose crescono assieme lussureggianti e formano un modello di unità, ciò comprova che quella piantagione e quel giardino fioriscono grazie alle cure di un esperto giardiniere. Ma quando si presentano in uno stato di disordine e irregolarità, se ne deduce che non sono stati coltivati da un bravo contadino e perciò hanno prodotto zizzanie e malerbe.

È dunque palese che l'amicizia e la coesione sono segni dell'educazione del Vero Educatore e la dispersione e la separazione sono una prova di selvatichezza e di una carenza di educazione divina. Uno scettico potrebbe obiettare dicendo che i popoli, le razze, le tribù e le comunità del mondo hanno costumi, abitudini, gusti, caratteri, inclinazioni e idee differenti e difformi, che hanno opinioni e pensieri contrastanti fra loro, com'è dunque possibile che tra gli uomini si manifesti la vera unità ed esista perfetto accordo?

Per tutta risposta diciamo che le differenze sono di due tipi. Uno è causa di annientamento, come l'antipatia esistente fra nazioni guerreggianti e tribù nemiche che cercano di distruggersi reciprocamente, che disfano le une le famiglie delle altre, che si privano vicendevolmente del riposo e del benessere, e che si abbandonano alla carneficina. L'altro genere di diversità è essenza di perfezione e causa dell'apparizione delle largizioni divine.

Considerate i fiori di un giardino. Sebbene differiscano nella specie, colore, forma e aspetto, pure, dal momento che sono rinfrescati dalle acque della medesima sorgente, vivificati dalle brezze dello stesso vento, rinvigoriti dai raggi dell'unico sole, acquistano, in virtù della loro stessa diversità, ancor più bellezza e fascino. Così quando agisce quella forza unificatrice che è la penetrante influenza della Parola di Dio, le differenze di costumi, maniere, abitudini, idee, opinioni e disposizioni abbelliscono il mondo dell'umanità e questo è lodevole. Queste diversità, queste differenze sono come l'innata dissomiglianza e varietà delle membra e degli organi del corpo umano, ciascuno dei quali contribuisce alla beltà, all'efficienza e alla perfezione del tutto. Quando queste diverse membra e organi siano sotto l'influenza dell'anima sovrana dell'uomo e il potere dell'anima pervada arti e membra, vene e arterie del corpo, allora la differenza rafforza l'armonia, la diversità conferma l'amore e la molteplicità è il più grande elemento di coordinazione.

Come sarebbe sgradevole alla vista se tutti i fiori, le piante, le foglie ed i boccioli, i frutti, i rami e gli alberi di quel giardino avessero medesima forma e ugual colore! Il giardino è invece arricchito e abbellito dalla diversità delle tinte, delle forme e dell'aspetto e l'effetto che ne deriva è più grande. Similmente, quando sfumature di diverso pensiero, temperamento e carattere saranno unite sotto il potere e l'influsso d'un elemento principale, saranno rivelate e rese manifeste la

bellezza e la gloria dell'umana perfezione. Null'altro che la celestiale potenza della Parola Divina, la quale regge e trascende le realtà di tutte le cose, è in grado di armonizzare i pensieri, i sentimenti, le idee e le convinzioni divergenti dei figli degli uomini. In verità essa è il potere che penetra in tutte le cose, il motore delle anime e il coordinatore e il regolatore nel mondo dell'umanità.

Sia lodato Iddio, oggi lo splendore della Parola di Dio ha illuminato ogni orizzonte e da tutte le sette, le razze, le tribù, le nazioni e le comunità alcune anime si sono incontrate nella luce della Parola, radunate, unite e concordi in perfetta armonia.

Qualche tempo fa, durante la guerra, è stata scritta una lettera sugli insegnamenti di Bahá'u'lláh, che può essere appropriatamente aggiunta a questa epistola.³

* * *

O genti del mondo! Il Sole della Verità è sorto a illuminare tutta la terra e a spiritualizzare il consorzio umano. Lodevoli sono i risultati e i frutti, copiosi i santi segni scaturiti da questa grazia. È misericordia schietta e grazia purissima; è luce per il mondo e tutte le sue genti; è armonia e fratellanza, amore e solidarietà; è vera compassione e unità; è la fine dell'estraneità; è un essere uniti con tutti sulla terra, in perfetta dignità e libertà.

La Bellezza Benedetta dice: «Siete tutti frutti di un solo albero, foglie dello stesso ramo». Egli ha qui paragonato questo mondo dell'essere a un unico albero, e tutte le sue genti alle foglie, ai fiori e ai frutti di quell'albero. È necessario che il ramoscello fiorisca e che foglie e frutti crescano e dalla connessione reciproca di tutte le parti componenti l'albero del mondo dipendono la fioritura delle foglie e dei fiori e la dolcezza delle frutta.

È per questo che tutti gli esseri umani devono vigorosamente sorreggersi l'un l'altro e cercare la vita eterna; ed è per questo che gli amanti di Dio in questo mondo contingente devono diventare i doni e le grazie inviate da quel clemente Sovrano dei regni visibile e invisibile. Si purifichino la vista e vedano tutti gli uomini quali foglie e fiori e frutta dell'albero dell'essere. S'ingegnino sempre di usare gentilezza a uno dei loro fratelli, di offrire a qualcuno amore, considerazione, premuroso aiuto. Non vedano nemici o persone malevole, ma pensino a tutti gli uomini come ad amici; considerino intimo l'estraneo, compagno lo straniero, si tengano liberi da pregiudizi e non traccino linee di demarcazione.

In questo giorno, il favorito alla Soglia del Signore è colui che porge la coppa della fedeltà, che dona anche agli avversari, il gioiello della munificenza e tende, sia pure al suo oppressore decaduto, una mano soccorritrice; è colui che sa essere amico amorevole anche del nemico più feroce. Tali sono gli Insegnamenti della Bellezza Benedetta, tali i consigli del Più Grande Nome.

Cari amici! Il mondo è in guerra e la razza umana in travaglio e in contesa mortale. È calata la tenebrosa notte dell'odio e la luce della buona fede è spenta. I popoli e le tribù della terra, affilati gli artigli, si stanno avventando gli uni contro gli altri. Stanno per essere distrutte le fondamenta della razza umana; migliaia di famiglie sono raminghe e depredate e ogni anno vede migliaia e migliaia di esseri umani rotolare nel sangue su polverosi campi di battaglia. Sono state ripiegate le tende della vita e della gioia. I generali comandano, pavoneggiandosi del sangue versato, facendo a gara nell'incitamento alla violenza. «Con questa spada» dice uno «ho decapitato un popolo!». E un altro: «Ho fatto mordere la polvere a una nazione!». E un altro ancora: «Ho abbattuto un governo!». Di tali

cose gli uomini si danno vanto, di tali cose si gloriano! Amore – onestà – sono dappertutto condannati, e disprezzate l'armonia e la devozione alla verità.

La Fede della Bellezza Benedetta invita l'umanità alla salvezza e all'amore, all'amicizia e alla pace; drizzato il suo tabernacolo sulle vette della terra, essa rivolge il suo appello a tutte le nazioni. Perciò, voi che siete gli amanti di Dio, apprezzate il valore di questa preziosa Fede, obbeditene gli insegnamenti, camminate su questa strada che è tracciata diritta e mostrate alle genti questa via. Levate le voci e cantate la canzone del Regno. Divulgate ovunque i precetti e i consigli dell'amorevole Signore, sì che questo mondo si trasformi in un altro mondo, e questa buia terra sia inondata di luce, e il cadavere dell'umanità risorga a vita, sì che ogni anima aspiri all'immortalità, mercé le sante brezze di Dio.

I vostri giorni fuggenti saranno ben presto terminati e la fama e le ricchezze, le comodità e le gioie che il mondo, questo immondezzaio, offre svaniranno senza lasciare traccia. Convocate dunque le genti innanzi a Dio e invitate l'umanità a seguire l'esempio delle Schiere celesti. Siate padri amorevoli per gli orfani, e rifugio per gl'indifesi, e tesoro per i poveri, e rimedio per gl'infermi. Siate soccorritori per ogni vittima dell'oppressione, patroni dei diseredati. Pensate sempre a come render servizio a ogni membro della razza umana. Non curatevi di avversione, repulsione, disprezzo, ostilità, ingiustizia: agite nella maniera opposta. Siate gentili con sincerità, non solo in apparenza. Su questo concentri ogni amato di Dio la propria attenzione: essere misericordia di Dio per l'uomo, essere la grazia del Signore. Ciascuno benefichi e avvantaggi in qualche modo coloro la cui via egli incroci; s'ingegni a migliorare il carattere di tutti e a indirizzare le menti degli uomini. In tal modo, la luce della guida divina risplenderà e le benedizioni di Dio culleranno tutta l'umanità: perché l'amore è luce, qualunque ne sia la dimora; e l'odio è tenebra, ovunque si annidi. O amici di Dio! Affinché il Mistero nascosto possa essere rivelato e dischiusa la sacra essenza di ogni cosa, prodigatevi per fugare quelle tenebre per sempre.

* * *

Seconda Tavola all'Aia
1° luglio 1920

Agli stimati membri del Comitato esecutivo dell'Organizzazione centrale per una pace durevole

La vostra risposta alla mia lettera del 12 giugno 1920 è stata ricevuta con estrema gratitudine. Dio sia lodato, essa testimoniava l'unità di pensiero e di intenti che esiste tra noi e voi ed esprimeva sentimenti del cuore che portano il contrassegno del sincero affetto. Noi bahá'í abbiamo grande affinità con la vostra stimata Organizzazione e per questo vi abbiamo mandato due distinte persone per forgiare un forte legame. Perché in questo giorno la causa della pace universale è di fondamentale importanza tra tutte le cose umane ed è il massimo strumento per garantire la vita e la felicità del genere umano. Priva di questa fulgida realtà, l'umanità non troverà mai vera compostezza o un reale progresso, ma, giorno dopo giorno, sempre più affonderà nell'infelicità e nello squallore.

Quest'ultima terribile guerra ha dimostrato chiaramente che l'umanità non può sopportare gli effetti dei moderni strumenti di guerra. Il futuro non può assolutamente essere paragonato con il

passato, perché le armi e gli armamenti di un tempo avevano un debole effetto, mentre quelli moderni possono, in breve lasso di tempo, colpire le radici stesse del mondo dell'umanità e superare i limiti della sua resistenza.

Pertanto, in questa età la pace universale è come il sole che infonde la vita in tutte le cose e tutti hanno il dovere di adoperarsi sulla via di questa causa possente. Ora, noi condividiamo con voi questo obiettivo comune e tendiamo verso di esso con tutte le nostre forze, rinunciando in suo nome anche alla vita, ai congiunti e agli averi.

Come avete senza dubbio sentito dire, in Persia migliaia di anime hanno offerto la vita su questa via e migliaia di case sono state devastate. Nonostante questo, non abbiamo in alcun modo ceduto, ma abbiamo continuato ad adoperarci fino a questo momento e stiamo intensificando gli sforzi giorno dopo giorno, perché il nostro desiderio di pace non deriva soltanto dall'intelletto: è una questione di credo religioso ed è una delle eterne fondamenta della Fede di Dio. Ecco perché ci impegniamo con tutte le nostre forze e, trascurando vantaggi, agi e riposo, rinunciando ai nostri affari, ci dedichiamo alla possente causa della pace e pensiamo che essa sia la base delle religioni divine, un servizio al Suo Regno, la fonte della vita eterna e il massimo strumento per accedere al regno celeste.

Oggi i benefici della pace universale sono riconosciuti tra la gente e gli effetti nocivi della guerra sono altrettanto chiari e manifesti a tutti. Ma in questo campo, la conoscenza da sola è tutt'altro che sufficiente. Occorre un potere di attuazione che la stabilisca in tutto il mondo. Pertanto considerate in quale modo si possa risvegliare il trascinate potere della coscienza, affinché questo nobile ideale sia trasferito dal regno del pensiero a quello della realtà. Perché è chiaro ed evidente che è impossibile realizzare questa possente impresa mediante i normali sentimenti umani. Per trasformare il suo potenziale in realtà occorrono i potenti sentimenti del cuore.

In realtà, tutti sulla terra sanno che un carattere retto è lodevole e accettabile e che la bassezza del carattere è biasimevole e respinta, che la giustizia e l'equità sono favorite e gradevoli mentre la crudeltà e la tirannia sono inaccettabili e disdegnate. Nonostante questo, tutte le persone, tranne alcune, sono prive di un carattere lodevole e carenti di un senso di giustizia.

Pertanto occorre la forza della coscienza e sono necessari i sentimenti spirituali, sì che le anime si sentano costrette a mostrare un buon carattere. È nostra ferma convinzione che il potere di attuazione di questa grande impresa sia la penetrante influenza della Parola di Dio e le conferme dello Spirito Santo.

Siamo legati a voi dai più forti vincoli d'amore e d'unità. Desideriamo con tutto il cuore e tutta l'anima che arrivi il giorno in cui il tabernacolo dell'unità del genere umano sia eretto nell'intimo cuore del mondo e il vessillo della pace universale sia dispiegato in tutte le regioni. Pertanto bisogna instaurare l'unità del genere umano, sì che l'edificio della pace universale sia a sua volta costruito.

La vostra organizzazione, che è amica del mondo dell'umanità, è altamente stimata agli occhi dei bahá'í. Quindi vogliate gentilmente accettare i nostri più cordiali saluti e tenerci sempre informati del progresso della causa della pace universale in Europa grazie ai vostri sforzi. Ci auguriamo che le nostre comunicazioni siano costanti.

* * *

Note

- 1 Questa è una risposta scritta da ‘Abdu’l-Bahá a una lettera a Lui inviata dal Comitato esecutivo dell’Organizzazione centrale per una pace durevole. Questa Tavola, di cui Shoghi Effendi dice in *Dio passa nel mondo* che è di «grande importanza», fu scritta il 17 dicembre 1919 e inviata al Comitato dell’Aia per mano di una delegazione speciale.
- 2 I paragrafi precedenti sono pubblicati in ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1987), sez. 227.
- 3 Questa sezione allegata è pubblicata in ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, sez. 1.

‘Abdu’l-Bahá: altre Tavole, brani e discorsi

* * *

Da una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Porgi i miei più cordiali e amorevoli saluti a Mark Tobey e sincero affetto a Marguerite Bull.¹ Quale sacro compito è il suo, servire bambini indifesi! Chiedo a Dio di aiutarla.

Quanto a te, obbedisci alla Convenzione,² viaggia per qualche tempo e insegna. Poi, lavora per perfezionare la tua arte. Perché è tuo dovere sia obbedire alla Convenzione, sia perfezionare la tua arte.

Sono lieto di sentire che ti prendi cura della tua arte, perché in questa meravigliosa nuova era l’arte è preghiera. Più t’impegni per perfezionarla, più ti avvicini a Dio. Quale dono potrebbe essere più grande di questo, che la propria arte sia come pregare il Signore? Vale a dire, quando le tue dita afferrano il pennello, è come se tu fossi in preghiera nel Tempio.

Da una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Se reciterai una delle preghiere rivelate e chiederai l’aiuto di Dio con il viso rivolto verso di Lui e Lo implorerai con devozione e con fervore, i tuoi bisogni troveranno una risposta.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio!

Cara ancella di Dio!

la tua lettera del 6 aprile 1906 è stata ricevuta. Hai scritto che la signora Mann ha ritrovato la salute. Dio sia lodato, questa figlia del Regno ha conseguito la salute spirituale. Quando c’è questa, le disgrazie del corpo non hanno alcuna importanza. Questa è la cosa principale. Sia ringraziato Iddio, ella ha ottenuto quel grande dono. Ha acquisito la vita immortale.

È deplorabile, tuttavia, che il marito sia ancora avvolto nei veli delle sue vane immaginazioni. Se la sua cara figlia Margaret sarà educata secondo le istruzioni di Dio, diverrà un’impareggiabile pianta nel giardino del cuore. Spetta al padre scegliere per lei la gloria imperitura. Ma, questo dipende da lui. La può educare come vuole.

Quanto a ciò che hai chiesto sulla storia dei filosofi: la storia precedente Alessandro di Grecia è estremamente confusa, perché è un dato di fatto che solo dopo di lui la storia è diventata una disciplina ordinata e sistematica. Per questo motivo, non ci si può basare su tradizioni ed eventi storici narrati che sono stati tramandati prima dei giorni di Alessandro. È una questione saldamente

dimostrata agli occhi di tutti gli storici autorevoli. Quanti resoconti storici nel XVIII secolo sono stati presi come fatti veri e poi nel XIX secolo è stato dimostrato che era vero il contrario. Quindi, non si può fare affidamento sulle tradizioni e sui racconti degli storici precedenti Alessandro, nemmeno per quanto riguarda l'accertamento dei tempi in cui sono vissuti personaggi di spicco.

Pertanto non dovresti essere sorpresa per il fatto che la Tavola della saggezza sia in conflitto con i resoconti storici. Si deve riflettere per un po' di tempo sulla grande diversità di opinioni tra gli storici e sui loro racconti contraddittori, perché gli storici orientali e occidentali sono molto in disaccordo e la Tavola della saggezza è stata scritta in accordo con certe storie orientali.

Inoltre, la Torà, che si reputa essere la più antica delle storie, esiste oggi in tre diverse versioni: quella ebraica, considerata autentica dagli ebrei e dal clero protestante; la Septuaginta greca, ritenuta autorevole dalla chiesa greca e da altre chiese orientali e la Torà samaritana, considerata l'autorità standard da quel popolo. Queste tre versioni sono molto diverse fra loro, anche per quanto riguarda la durata della vita dei personaggi più celebri.

Nella Torà ebraica, è scritto che dal diluvio di Noè fino alla nascita di Abramo c'è stato un intervallo di duecento e novantadue anni. In quella greca, quel lasso di tempo è dato come mille settantadue anni, mentre nella samaritana il periodo registrato è novecento e quarantadue anni. Consulto il commento di Henry Westcott,²³ che fornisce alcune tavole che mostrano le discrepanze tra la tre Torà per quanto riguarda la data di nascita di alcuni dei discendenti di Sem e vedrà quanto differiscano le versioni l'una dall'altra.

Inoltre, secondo il testo della Torà ebraica, il tempo trascorso dalla creazione di Adamo fino al diluvio di Noè è stato di milleseicento e cinquantasei anni, mentre nella Torà greca l'intervallo è dato come duemiladuecento e sessantadue anni e nel testo samaritano, si dice che lo stesso periodo è durato milletrecento e sette anni.

Rifletti ora sulle discrepanze fra le tre Torà. La cosa è sorprendente davvero. Gli ebrei e i protestanti criticano la Torà greca, per i greci invece è falsa la versione ebraica e i samaritani negano entrambe le versioni greca ed ebraica. Il nostro scopo è quello di dimostrare che anche nella storia delle Scritture, la più straordinaria di tutte le storie, vi sono contraddizioni sul tempo in cui i grandi vissero e tanto più sulle date relative agli altri. E inoltre, le associazioni scientifiche europee rivedono continuamente i documenti esistenti, tanto per l'Oriente quanto per l'Occidente. Nonostante ciò, come è possibile paragonare con il sacro Testo di Dio i confusi racconti dei popoli precedenti Alessandro? Se uno studioso esprime stupore, si sorprenda per le discrepanze della storia scritturale.

Tuttavia, la sacra Scrittura è autorevole e nessuna storia del mondo può essere paragonata ad essa, perché l'esperienza ha dimostrato che, dopo aver accertato i fatti e studiato approfonditamente i documenti dell'antichità e le testimonianze avvaloranti, tutti sono ritornati alle sacre Scritture. La cosa più importante è stabilire la validità della Manifestazione universale di Dio. Quando si dimostra che la Sua rivendicazione è vera, qualunque cosa Egli scelga di dire è giusta e corretta.

Le storie precedenti Alessandro, che si basavano su racconti verbali che circolavano tra la gente, sono state compilate più tardi. Tra loro ci sono grandi differenze e certamente esse non potranno mai sostenere le proprie affermazioni contro la sacra Scrittura. È un fatto riconosciuto anche tra gli storici che esse sono state compilate dopo Alessandro e che prima di lui la storia veniva trasmessa per via orale. Nota quant'era confusa la storia della Grecia, a tal punto che ancor oggi non c'è alcun accordo sulle date relative alla vita di Omero, un famosissimo poeta greco. Alcuni sostengono addirittura che egli non sia mai esistito e che il suo nome sia un'invenzione.

Una lettera è stata indirizzata al signor Sprague, la troverai acclusa.

È mia speranza che, con il favore e con la grazia della Bellezza di Abhá, tu possa recuperare completamente la salute e dedicarti a servire la Causa con tutte le tue forze. Mi rendo conto che sei molto afflitta e in estrema difficoltà; ma se noi beviamo una goccia dalla Coppa dell'afflizione, la Bellezza Benedetta ha bevuto un mare di angoscia e, se lo teniamo a mente, ogni disagio diventa un tranquillo riposo e la fatica una beatitudine misericordiosa. Quindi un'amara bevanda sarà rinfrescante vino e la ferita del tiranno il dolcissimo balsamo di un amico. A te saluti e lode.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Sappi che, prima della maturità, l'uomo vive alla giornata e comprende solo questioni superficiali ed esteriormente evidenti. Ma poi, quando arriva alla maturità capisce le realtà delle cose e le verità interiori. In verità, per quanto attiene la sua comprensione, i suoi sentimenti, le sue deduzioni e le sue scoperte, ogni giorno della sua vita dopo la maturità equivale a un anno della sua vita precedente.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Sappiate che la Torà è ciò che fu rivelato a Mosè, la pace sia con Lui, nelle Tavole e in ciò che Gli fu comandato di fare. Ma i racconti sono narrazioni storiche e sono stati scritti dopo Mosè, la pace sia con Lui... Il glorioso Libro, il possente Decreto, è ciò che si trovava nelle Tavole che Mosè, la pace sia con Lui, portò dal Monte Sinai e in ciò che Egli proclamò ai figli di Israele, secondo il testo esplicito di quelle Tavole.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

È desiderio del mio cuore e della mia anima che il Sole del cielo divino brilli con tale splendore e bellezza in India che essa diventi un giardino di rose... L'India addolcirà i palati con deliziosa dolcezza, mescolerà ambra grigia e muschio e mischierà il latte con il miele.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Parigi
Agli amici di Dio,
Su loro si posi la gloria di Dio, il Gloriosissimo!

Egli è Dio!

O amati di 'Abdu'l-Bahá!

Dio sia lodato! I profumi della santità si diffondono per ogni dove. Le perle della munificenza si spargono dappertutto. La luce della guida risplende. La stella del mattino dell'Accolta celeste sale. La nube della misericordia manda giù la pioggia. Il sole dell'elargizione risplende e dardeggia. Il vento della provvidenza soffia e le fragranze del paradiso di Abhá nutrono le anime nel Nord e nel Sud. L'Oriente è illuminato e l'Occidente profuma di rose. Il mondo esala fragranza di muschio. Benedetto colui i cui occhi sono stati illuminati dalla visione di questi splendori e la cui anima, inalando questa brezza profumata di muschio, è divenuta un giardino.

O amati di Dio! Ora è il momento di inebriarsi con la coppa del Patto. Laceratevi le vesti nell'amore per la bellezza del Misericordioso. Nel banchetto del Patto afferrate il calice della conoscenza divina. Ebbri e anelanti, innalzate un canto della purezza e della santità del Vivente, Onnipotente Iddio, finché Oriente e Occidente non siano stregati e il Nord e il Sud incendiati.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

O fiamma d'amore di Dio! Il raggio deve far luce e il sole sorgere. La luna piena deve risplendere e le stelle brillare. Dato che sei un raggio, supplica il Signore di concederti di dare luminosità e illuminazione, di rischiarare gli orizzonti e di incendiare il mondo con il fuoco dell'amore di Dio. Spero che tu giunga a questo stadio, anzi lo superi. Su di te si posi la Sua gloria.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Può darsi che effettivamente le lettere indirizzate alle credenti contengano passi scritti a titolo di incoraggiamento, ma il loro scopo è quello di dimostrare che, in questa meravigliosa Dispensazione, alcune donne hanno offuscato gli uomini, non che tutte le donne abbiano superato tutti gli uomini! I membri dell'Assemblea Spirituale devono fare tutto il possibile per incoraggiare le donne. In questa Dispensazione non si deve pensare in termini di "uomini" e "donne": tutti sono sotto l'ombra della Parola di Dio e, quanto più diligentemente si sforzano, tanto maggiore sarà la ricompensa, siano essi uomini o donne o la più fragile delle persone. Quanto al gran numero di Tavole rivolte alle donne che ingiungono loro di insegnare la Causa, dato che le lettere che arrivano in Terra Santa provengono per la maggior parte da donne e solo raramente da uomini, è naturale che alle donne si scriva più spesso che agli uomini...

Quanto alla tua domanda: «A chi dobbiamo rivolgerci?», tu rivolgiti all'Antica Bellezza. A Dio piacendo, a tempo debito ti sarà spedita una copia del Suo benedetto ritratto così che quando reciti le preghiere tu possa rivolgerti in spirito verso quella santa Effigie e non verso un semplice frutto della tua fantasia. Sappi, tuttavia, che il Suo benedetto ritratto non dovrà mai essere appeso nel Mashriqu'l-Adhkár.

Per quanto riguarda la questione dei bambini piccoli e delle anime deboli, indifese che sono afflitte per mano dell'oppressore, in questo si nasconde una grande saggezza. La questione è di cardinale importanza, ma in breve si può affermare che nel mondo a venire una cospicua ricompensa attende le loro anime. Molto, infatti, potrebbe dirsi su questo tema e su come le afflizioni da loro sopportate in vita diventino per loro causa di una tale effusione di misericordia ed elargizione di Dio che sono preferibili a centomila agi terreni e a un mondo di crescita e sviluppo in

questa dimora transitoria. Ma, se possibile, a Dio piacendo, tutto questo ti sarà spiegato in dettaglio e direttamente a parole quando verrai qui.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Sappi che la distinzione tra maschio e femmina è un'esigenza del mondo fisico e non ha alcun rapporto con lo spirito, perché lo spirito e il suo mondo sono santificati al di sopra di queste esigenze e al di là della portata dei cambiamenti che il corpo fisico subisce nel mondo contingente. Nelle ere passate, gli uomini prevalevano sulle donne perché la forza del corpo regnava sovrana e lo spirito era soggetto al suo dominio. In questa radiosa età, invece, poiché il potere dello spirito ha trasceso quello del corpo e ha assunto supremazia, autorità e dominio sul mondo umano, questa distinzione fisica ha cessato di essere importante ed, essendo più evidenti l'influenza e l'ascendente dello spirito, le donne hanno conseguito la piena parità con gli uomini. Oggi, pertanto, non c'è alcun aspetto o circostanza in cui il sesso di una persona offra motivo di discriminazione o di favore.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

O figli e figlie del Regno!

La vostra lettera del 30 settembre di quest'anno è stata ricevuta e dal contenuto è diventato chiaro ed evidente che in quella regione il fuoco dell'amore di Dio è divampato in una fiamma che può illuminare il mondo intero e trasformare l'Oriente e l'Occidente in un'arena per i cavalieri del Regno.

Considerate come tutti i popoli del mondo dormano su giacigli di negligenza, ma sia lode a Dio, voi siete stati risvegliati. Tutti rimangono affondati nell'indifferenza, ma voi siete diventati rapidi all'apprendimento. Essi sono privati delle benedizioni del Regno, ma voi siete tra i favoriti. Né il corvo, né la cornacchia possono gustare le delizie di un frizzante giardino di rose. Il fascino e la perfezione della rosa sono un nutrimento per l'appassionato usignolo dotato di una voce melodiosa. Il reame del Regno è una fonte di vita e voi siete come pesci, assetati e irrequieti.

Rendete grazie a Dio, ché nel Giorno dell'avvento del Regno siete stati portati così vicino alla Sua corte e siete tanto favoriti alla soglia del Signore amorevole. Pertanto vi incombe di impegnarvi con tutto il cuore e tutta l'anima, sì che il mondo umano risplenda luminoso, le fondamenta dell'odio e dell'antagonismo siano spazzate via dalla terra e tutti gli uomini vivano insieme in unità e in armonia, con massimo amore e in perfetta comunione.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Nei tempi antichi, nelle regioni settentrionali i popoli dell'America erano vicini all'Asia, vale a dire, separati dall'Asia da uno stretto. Per questo motivo, si è detto che la traversata era avvenuta. Ci sono altri segni che indicano una comunicazione.

Quanto ai luoghi nei quali la gente non era informata dell'apparizione dei Profeti, quelle persone sono scusate. Nel Corano è stato rivelato: «Non li puniremo se non è stato inviato loro un messaggero».⁴

Senza dubbio in quelle regioni l'appello di Dio deve essere stato lanciato in tempi antichi, ma ora è stato dimenticato.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Il Bayán è stato rimpiazzato dal Kitáb-i-Aqdas, tranne per quanto riguarda quelle sue leggi che sono state confermate e menzionate nel Kitáb-i-Aqdas. Il Libro al quale i bahá'í si rivolgono non è il Bayán, ma il Kitáb-i-Aqdas.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Attendo con impazienza il giorno in cui New York diventerà un luogo benedetto da cui l'invito alla fermezza nel Patto di Dio si propaghi in ogni parte del mondo, rendendo così quella città straordinaria sotto ogni aspetto.

O Re dei Re, benedici la città di New York! Fa' che gli amici che vi abitano siano gentili l'uno con l'altro. Purifica le loro anime e fa' che i loro cuori siano liberi e distaccati. Illumina il mondo della loro coscienza. Delizia i loro spiriti e concedi il potere e la conferma del cielo. Crea in essa un regno celeste, sì che la città di Bahá vi prosperi e New York sia favorita dalle benedizioni del Regno di Abhá, questa regione diventi come l'eccelso paradiso, si trasformi in una vigna di Dio e si tramuti in un frutteto celeste e un giardino di rose dello spirito.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

La questione economica deve partire dai contadini e poi estendersi alle altre classi, in quanto il numero degli agricoltori è molto più alto di quello di tutte le altre classi. Pertanto, in tema di economia è opportuno incominciare da loro perché essi sono i primi agenti attivi nella società umana. In breve, tra i saggi di ogni villaggio si deve istituire un Consiglio e gli affari di quel villaggio devono essere sotto il suo controllo. Allo stesso modo si deve istituire un fondaco generale nominandone un segretario. Al momento del raccolto, sotto la direzione di quel direttivo, una certa percentuale di tutto il raccolto deve essere assegnata al fondaco.

Il fondaco ha sette introiti: le decime, le tasse sugli animali, le proprietà intestate, tutti gli oggetti perduti e ritrovati i cui proprietari non siano rintracciabili, un terzo di tutti i tesori scoperti, un terzo della produzione di tutte le miniere e contributi volontari.

Esso ha anche sette spese:

1. Spese generali di gestione del fondaco, come lo stipendio del segretario e l'amministrazione della sanità pubblica.
2. Decime da pagare al governo.
3. Tasse sugli animali da versare al governo.
4. Costi per la gestione di un orfanatrofio.
5. Costi per la gestione di un ostello per i disabili.
6. Costi per la gestione di una scuola.

7. Erogazione di sussidi per provvedere al sostentamento dei poveri, quando sia necessario.

Il primo introito è la decima. Essa dev'essere raccolta come segue: se, per esempio, il reddito di una persona è cinquecento dollari e le sue spese necessarie ammontano alla stessa somma, da questa persona non si riscuoterà alcuna decima. Se le spese di un altro sono cinquecento dollari, mentre il suo reddito è un migliaio di dollari, gli se ne prenderà un decimo, perché ha più di quanto gli occorra. Se egli dà un decimo della sua eccedenza, il suo sostentamento non ne risentirà. Se le spese di un altro sono mille dollari e il suo reddito ammonta a cinquemila dollari, avendo un'eccedenza di quattromila dollari gli sarà chiesto di versare un decimo e mezzo. Se un'altra persona ha spese necessarie di un migliaio di dollari, ma ha un reddito di diecimila dollari, le si chiederanno due decimi perché la sua eccedenza è una grossa somma. Ma se le spese necessarie di un'altra persona sono quattro o cinquemila dollari e il suo reddito ammonta a centomila, gli sarà richiesto un quarto. D'altra parte, se il reddito di una persona è di duecento, ma i suoi bisogni assolutamente essenziali per il suo sostentamento sono di cinquecento dollari e non sia stato negligente nel lavoro o la sua fattoria non abbia avuto la benedizione di un raccolto, questa persona deve ricevere aiuto da parte del fondaco generale così che non debba trovarsi in stato di bisogno e possa vivere in tutta comodità.

Una certa somma dev'essere messa da parte dal fondaco generale per gli orfani del villaggio e un'altra per gli inabili. Questo fondaco deve erogare una certa somma a coloro che si trovano nel bisogno e non sono in grado di guadagnarsi da vivere e un tot al sistema educativo del villaggio. Una certa somma dev'essere accantonata anche per l'amministrazione della sanità pubblica. Se al magazzino resta qualcosa, ciò deve essere trasferito al tesoro generale della nazione per le spese nazionali.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

O amati amici di Dio e ancelle del Misericorde!

Rammentate il benedetto Nome del nostro incomparabile Amato, la Bellezza di Abhá, in edificante spirito di estasi e delizia infinita, poi sciogliete la lingua per lodarlo in tal guisa che il regno del cuore sia affrancato dalle sventure e dai dolori del mondo dell'acqua e dell'argilla, le grandi altezze della percezione spirituale si svelino davanti ai vostri occhi, i segni gloriosi della Sua Unità divina brillino risplendenti, una nuova effusione della Sua grazia fluisca e una liberale elargizione di conferme celesti vi sia concessa.

In verità, il Suo Nome è la medicina che guarisce ogni malanno e impartisce calore a chi è intirizzito dal freddo. È il rimedio sovrano e il talismano supremo. È fonte di vita in entrambi i mondi e di salvezza per coloro che si sono smarriti. Oggi questo santificato Nome è uno scudo per tutta l'umanità e sicuro rifugio per i figli degli uomini. È il meraviglioso canto e la melodia celeste del Signore della misericordia.

Pertanto, o fedeli amici, levate il trionfale grido di Yá-Bahá'u'l-Abhá! O voi che spasimate per la Bellezza dell'Onnipotente! Alzate il viso verso l'orizzonte supremo. Non fermatevi, nemmeno per un istante. Non tirate un solo respiro che non sia in ricordo del Suo amore e in

riconoscimento della Sua grazia, nella promulgazione dei Suoi detti e in difesa delle Sue Testimonianze.

In verità, questo è il Magnete delle conferme divine. Questa è la Forza possente che sicuramente attirerà l'aiuto celeste.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

L'Antica Bellezza⁵ – possa la mia vita essere offerta per i Suoi amati – a quanto sembra non incontrò Sua Santità, l'Eccelso² — possa la mia vita essere sacrificata per Lui.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Sia lodato Iddio, siete presenti in questa radiosa adunanza e avete rivolto il viso verso il Regno di Abhá! Ciò che vedete è per la grazia e la munificenza della Perfezione Benedetta. Noi siamo come atomi ed Egli è il Sole della Verità. Noi siamo come gocce ed Egli è il Più Grande Oceano. Siamo poveri, ma l'effusione del tesoro del Regno è sconfinata. Siamo deboli, ma la confermazione dell'Accolta suprema è copiosa. Siamo impotenti, ma nostro rifugio e riparo è Bahá'u'lláh.

Sia lodato Iddio! I Suoi segni sono evidenti!

Sia lodato Iddio! La Sua luce brilla!

Sia lodato Iddio! Il Suo oceano ribolle!

Sia lodato Iddio! La Sua radiosità è intensa!

Sia lodato Iddio! Le Sue elargizioni sono copiose!

Sia lodato Iddio! I Suoi favori sono palesi!

Liete novelle! Liete novelle! Il Mattino della guida è sorto!

Liete novelle! Liete novelle! Il Sole della Verità ha sfolgorato!

Liete novelle! Liete novelle! La brezza del favore ha soffiato!

Liete novelle! Liete novelle! Le piogge delle nubi del dono divino sono cadute!

Liete novelle! Liete novelle! Il Sole dell'orizzonte supremo ha effuso i suoi raggi su tutto il mondo in infinito fulgore.

Liete novelle! Liete novelle! I cuori sono tutti in massima purezza!

Liete novelle! Liete novelle! Il Suo avvolgente splendore è stato rivelato!

Liete novelle! Liete novelle! L'accolta celeste si sta muovendo.

Liete novelle! Liete novelle! Sion è rapito in estasi.

Liete novelle! Liete novelle! Il Regno di Dio è pieno di esultanza e di gioia.²⁷

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Quanto alla tua domanda sulle anime giuste che sono trapassate prima di aver sentito la Chiamata di questa Rivelazione, sappi che chi è asceso a Dio prima di udire questo Appello, ma ha seguito i precetti di Cristo e percorso la retta via, costui, in verità, dopo essere asceso al Regno divino, è giunto alla fulgida Luce.

Da una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

La residenza è in ogni caso proprietà del primogenito, indipendentemente dal fatto che il defunto gli abbia lasciato in eredità anche altre proprietà. Il primogenito riceve anche la sua quota delle restanti proprietà. Questo è ciò che Dio ha prescritto. Il testatore però, finché è vivo, ha la libertà di disporre dei propri beni in qualunque modo gli sembri opportuno. Allo stesso modo, anche il primogenito, per amore di Dio, deve tener conto degli altri eredi e deve essere equo e giusto con loro. In verità, per espressa richiesta del testo divino, tutti hanno l’obbligo di redigere un testamento, che sia applicato dopo il suo trapasso. Questa, invero, è la chiara verità. Se, Dio non voglia, egli disobbedisce al comando divino, vale a dire non redige un testamento, allora i suoi possedimenti devono essere suddivisi nel modo previsto.

Da una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Quanto alla storia di Adamo, il Padre dell’umanità, registrata nelle sacre Scritture, il tema richiede una spiegazione e un’interpretazione. Per “genesì” s’intende una creazione spirituale e un’esistenza celeste, perché altrimenti la più superficiale riflessione sarebbe sufficiente a convincere anche un bambino che questo sconfinato universo, il mondo dell’essere, questo cosmo infinito, questo prodigioso sistema, questa possente opera primeva, è molto più antica di seimila anni, come infatti in quest’epoca illuminata scienziati e uomini di cultura hanno capito, in base a prove decisive e a dimostrazioni fondate sulla ragione e sulle scoperte. In tempi recenti sono venuti alla luce resti che si è sicuramente e conclusivamente dimostrato risalire a più di diecimila anni or sono. Grazie alla scienza della geologia questo segreto nascosto è stato compreso, che l’età del mondo sorpassa la concezione umana. L’Unico Vero Dio è sempre stato il Possessore di tutti i Nomi e gli Attributi e analogamente anche le necessarie concomitanti di questi Nomi e Attributi sono sempre esistite e continueranno ad esistere per tutta l’eternità. Colui Che è il “Creatore” richiede una creazione, mentre Colui Che è il “Provvidente” richiede un oggetto cui provvedere. Un re, per essere tale, deve avere un regno, un esercito, le insegne della sovranità, il corteo e l’apparato della regalità. La sovranità di Dio è eterna. È esistita da tempo memorabile e non è mai stata sospesa. Perché un re privo di eserciti e territori è una persona di nessuna importanza e se Uno Che è “Colui che tutto possiede” fosse destituito d’ogni cosa, sappi che dalla Sua esistenza non si potrebbe mietere un raccolto più ricco di quello che si ottiene da uno sterile cipresso.

Da una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

O pellegrino delle sacre Ceneri!

Rendi miriadi di grazie al Gloriosissimo, Che ti ha guidato su questa strada e ti ha permesso di giungere alla soglia dell’Onnisciente Signore, di trovare rifugio nella roccaforte dei Suoi favori e di ottenere ciò che è la suprema speranza e il sommo desiderio di tutti i Suoi eletti.

Ora, quando ritorni a *Ishqábád*, devi portare con te bracciate di fiori come regalo dal celeste giardino di rose sì che il loro dolce aroma possa profumare le narici e rimescolare i giovani sensi.

Perché quegli incantevoli giovani sono figli dei regni superni e tenere piante del sommo Paradiso. Sono fiori ed erbe fragranti nel giardino della certezza, eglantine e gelsomini del Signore Misericorde. Sono stati allattati al seno dell'unità divina e nutriti al petto della mirabile Causa di Dio. Sono stati corroborati e rinverdiati da scrosci di nubi di tenero amore.

O giovani di questo secolo di Dio! In questa nuova era, in questo secolo del Signore Glorioso, a tal segno dovete essere attratti dalla Bellezza Benedetta e affascinati dall'Amato del mondo da diventare personificazioni della verità di questo verso:

O Amore, smarrito son io, abbagliato e posseduto
zimbello d'Amore in tutte le contrade.⁸

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

O voi due pellegrini del santo Mausoleo!

La notizia che siete arrivati bene a Parigi è stata ricevuta e ha rallegrato il mio cuore, come ha fatto la descrizione dell'amore e della devozione degli amici di quella città, che vi hanno incontrati con immensa gioia e radiosità e che hanno manifestato massimo amore, fedeltà e sincerità.

Parlate apertamente di tutti i segni del Regno di Dio che avete visto con i vostri occhi e raccontate con massima felicità ed esultanza tutto ciò che avete udito degli insegnamenti divini. Supplico fervidamente Iddio di portare certezza alle vostre anime e di innalzarvi a tale fermezza che ognuno di voi possa resistere a un'intera nazione. Possiate così inebriarvi con il vino dell'amore di Dio a tal segno da far danzare i vostri ascoltatori in estasi beata al canto e alla melodia di quell'amore.

È tempo di gaudio, è giorno di gioia e di allegrezza, perché, sia lodato Iddio, tutte le porte si sono spalancate mercé la munificenza della Bellezza di Abhá. Ma perché l'albero della speranza dia frutti e si ottengano risultati, occorrono grandi sforzi e abnegazione e concentrazione dei pensieri.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Per quanto riguarda la questione del matrimonio e del termine stabilito tra il momento del fidanzamento e il matrimonio, questo è il testo decisivo del Libro di Dio e non può essere interpretato. Nel passato, quando tra il fidanzamento e il matrimonio intercorreva un lungo periodo di tempo, sono sorti gravi problemi e difficoltà. Ora, secondo il testo del Libro, quando il matrimonio tra le parti è stabilito, vale a dire, quando le parti si sono impegnate ed è certo che si sposeranno, non devono trascorrere più di novantacinque giorni prima che il matrimonio sia celebrato, un periodo durante il quale si potranno fare preparativi per la dote e altri affari. La cerimonia del matrimonio deve aver luogo nella stessa notte della sua consumazione, vale a dire, non ci deve essere alcun intervallo di tempo tra la cerimonia e la consumazione. Questo è un testo chiaro e non è soggetto a interpretazioni, sì che a causa dell'interpretazione non si ripresentino le difficoltà che sono insorte in passato.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

O voi due anime onorate!

La vostra lettera è stata ricevuta e il suo contenuto preso in esame. Il mio cuore è stato addolorato di sapere che quelle due autorevoli persone, che erano come un'anima sola, ora siano separate e il loro affetto si sia trasformato in estraniamento

Anche se il divorzio è ammissibile, al cospetto di Dio esso è fortemente aborrito e condannato. Può aver luogo solo quando non resti alcuna alternativa, quando le due parti sentano reciproca avversione e soffrano le pene dell'inferno. Ora, se le cose stanno così, divorziate. Ma dopo averlo deciso, dovete attendere per un anno perché esso sia effettivo. Se durante quest'anno di separazione l'affetto si rinnovasse, sarebbe molto bello.

La Gloria delle Glorie si posi su entrambi!

Se il divorzio avrà luogo, l'amore spirituale e l'affetto tra voi devono aumentare e dovete diventare come fratello e sorella.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Agli stimati membri del Comitato esecutivo dell'Organizzazione centrale per una pace durevole

La vostra risposta alla mia lettera del 12 giugno 1920 è stata ricevuta con estrema gratitudine. Dio sia lodato, essa testimoniava l'unità di pensiero e di intenti che esiste tra noi e voi ed esprimeva sentimenti del cuore che portano il contrassegno del sincero affetto.

Noi bahá'í abbiamo grande affinità con la vostra stimata Organizzazione e per questo vi abbiamo mandato due distinte persone per forgiare un forte legame. Perché in questo giorno la causa della pace universale è di fondamentale importanza tra tutte le cose umane ed è il massimo strumento per garantire la vita e la felicità del genere umano. Priva di questa fulgida realtà, l'umanità non troverà mai vera compostezza o un reale progresso, ma, giorno dopo giorno, sempre più affonderà nell'infelicità e nello squallore. Quest'ultima terribile guerra ha dimostrato chiaramente che l'umanità non può sopportare gli effetti dei moderni strumenti di guerra. Il futuro non può assolutamente essere paragonato con il passato, perché le armi e gli armamenti di un tempo avevano un debole effetto, mentre quelli moderni possono, in breve lasso di tempo, colpire le radici stesse del mondo dell'umanità e superare i limiti della sua resistenza.

Pertanto, in questa età la pace universale è come il sole che infonde la vita in tutte le cose e tutti hanno il dovere di adoperarsi sulla via di questa causa possente. Ora, noi condividiamo con voi questo obiettivo comune e tendiamo verso di esso con tutte le nostre forze, rinunciando in suo nome anche alla vita, ai congiunti e agli averi.

Come avete senza dubbio sentito dire, in Persia migliaia di anime hanno offerto la vita su questa via e migliaia di case sono state devastate. Nonostante questo, non abbiamo in alcun modo ceduto, ma abbiamo continuato ad adoperarci fino a questo momento e stiamo intensificando gli sforzi giorno dopo giorno, perché il nostro desiderio di pace non deriva soltanto dall'intelletto: è una questione di credo religioso ed è una delle eterne fondamenta della Fede di Dio. Ecco perché ci impegniamo con tutte le nostre forze e, trascurando vantaggi, agi e riposo, rinunciamo ai nostri affari, ci dedichiamo alla possente causa della pace e pensiamo che essa sia la base delle religioni

divine, un servizio al Suo Regno, la fonte della vita eterna e il massimo strumento per accedere al regno celeste.

Oggi i benefici della pace universale sono riconosciuti tra la gente e gli effetti nocivi della guerra sono altrettanto chiari e manifesti a tutti. Ma in questo campo, la conoscenza da sola è tutt'altro che sufficiente. Occorre un potere di attuazione che la stabilisca in tutto il mondo. Pertanto considerate in quale modo si possa risvegliare il trascendente potere della coscienza, affinché questo nobile ideale sia trasferito dal regno del pensiero a quello della realtà. Perché è chiaro ed evidente che è impossibile realizzare questa possente impresa mediante i normali sentimenti umani. Per trasformare il suo potenziale in realtà occorrono i potenti sentimenti del cuore.

In realtà, tutti sulla terra sanno che un carattere retto è lodevole e accettabile e che la bassezza del carattere è biasimevole e respinta, che la giustizia e l'equità sono favorite e gradevoli mentre la crudeltà e la tirannia sono inaccettabili e disdegnate. Nonostante questo, tutte le persone, tranne alcune, sono prive di un carattere lodevole e carenti di un senso di giustizia.

Pertanto occorre la forza della coscienza e sono necessari i sentimenti spirituali, sì che le anime si sentano costrette a mostrare un buon carattere. È nostra ferma convinzione che il potere di attuazione di questa grande impresa sia la penetrante influenza della Parola di Dio e le conferme dello Spirito Santo.

Siamo legati a voi dai più forti vincoli d'amore e d'unità. Desideriamo con tutto il cuore e tutta l'anima che arrivi il giorno in cui il tabernacolo dell'unità del genere umano sia eretto nell'intimo cuore del mondo e il vessillo della pace universale sia dispiegato in tutte le regioni. Pertanto bisogna instaurare l'unità del genere umano, sì che l'edificio della pace universale sia a sua volta costruito.

La vostra organizzazione, che è amica del mondo dell'umanità, è altamente stimata agli occhi dei bahá'í. Quindi vogliate gentilmente accettare i nostri più cordiali saluti e tenerci sempre informati del progresso della causa della pace universale in Europa grazie ai vostri sforzi. Ci auguriamo che le nostre comunicazioni siano costanti.

1° luglio 1920

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O divino giovane! Sei sempre stato presente nella mia mente e mi sono sempre occupato del tuo ricordo. I giorni del nostro incontro non sono stati dimenticati. Il tuo volto e il tuo carattere sono sempre davanti al mio sguardo. Invoco per te le conferme divine dal Regno dei Segni, sì che di giorno in giorno tu divenga più felice e più dolce e il tuo palato sia deliziato dalla dolcezza dell'amore di Dio, diventando causa della costanza e della fermezza degli amici preziosi, sì che l'albero della vita dia frutto e le preghiere di 'Abdu'l-Bahá abbiano effetto.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei attratto dalla Bellezza di Dio! In questo giorno benedetto, la natività della Stella mattutina del mondo, il Luminare splendente,⁹ ho pensato a te e ti ho scritto questo saluto festivo acciocché il cuore e l’anima di quell’amante del volto dell’Unico Vero, l’Amato del mondo, siano rinfrancati e allietati.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O vero amico! Sei sempre davanti ai miei occhi e teneramente amato, davanti al mio sguardo e altamente rispettato. Nel mondo dell’essere non v’è legame più potente dell’attaccamento del cuore. Neppure una catena d’acciaio ha la stessa forza. Sia lode a Dio, quel legame tra gli amici è saldo e solido. Avvince, conquista e concentra la Luce perspicua. Giorno dopo giorno si rinsalda e si rafforza. Pertanto, sii felice e certo che hai un attaccamento del cuore e dell’anima e che, all’ombra dell’Onnipotente, sei oggetto di illimitati favori.
Consegna la lettera allegata ad Áqá Músá.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O servo dell’Unico Vero! Lo zolfo è il fuoco dell’amore di Dio e il mercurio l’argento vivo dell’oceano della conoscenza di Dio. Combina poi questi due nobili elementi gemelli e armonizza e unisci questi due solidissimi pilastri e otterrai la Pietra più nobile, cioè, il Gioiello dei gioielli, il Rubino della Miniera del Regno, affinché tu possa scoprire l’Elisir supremo e trovare l’Alchimia della Verità e, versandolo sul rame e sul ferro delle anime umane, tramutarle in purissimo oro.

Cerchi il Mistero dell’Alchimia? È questo! Cerchi l’Elisir inestimabile? È questo! Cerchi la Pietra filosofale? È questo! Mentre oltre a questo tutto il resto è privo di frutti o conseguenze, di benefici o risultati utili.

Ascolta le mie parole: Cerca questo Massimo Elisir del Regno!

La Gloria di Dio si posi su te.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O rispettata signora!¹⁰ La tua lettera è arrivata. Sei nel giusto in quello che hai scritto. I bahá’í hanno il dovere di aiutarti, perché tu vuoi far bene e intendi promuovere la Causa di Bahá’u’lláh. In questo momento, tuttavia, la guerra e la rivoluzione sono arrivati a tal punto che sarebbe impossibile, anche in Europa, fare della Causa di Bahá’u’lláh il soggetto di uno spettacolo teatrale. Tutti i popoli e le nazioni sono presi da spargimenti di sangue. Proprio così, non si vede altro che fiamme di guerra, che salgono nelle altezze dei cieli! In un siffatto momento nessuno ha tempo di andare a teatro. Se di una di certa figura si facesse il soggetto di un dramma, anche se fosse fra i personaggi più eminenti del mondo, non avrebbe grande affluenza. E anche se poche persone partecipassero, i loro pensieri sarebbero presi dalle notizie della guerra. Per questo motivo, per il momento occupati della pubblicazione della tua opera. Il tempo per portarla sulle scene verrà. Anche se i bahá’í sono distratti e, per la maggior parte, in condizioni economiche disagiati, fatta eccezione per un piccolo numero che sono benestanti, sicuramente ti porgeranno aiuto per la pubblicazione del tuo libro.

Per quanto riguarda la messa in scena di questo libro nei teatri di Europa, questo, in verità, avrà un impatto notevole. Ma in Iran, nessuna rappresentazione di questo tipo avrà alcun effetto. Dovrà passare molto tempo prima che l’Iran acquisisca questa capacità. Per il momento non è possibile alcuna rappresentazione teatrale bahá’í, perché la maggior parte delle persone sono ostili ai bahá’í. Tale è la frequenza con cui, giorno e notte, sacri misteri e rappresentazioni teatrali degli Imám e dei Profeti antichi vanno in scena, indulgendo in grandi esagerazioni, ad esempio, si mostrano angeli che scendono dal cielo, raccontando storie assai infiorettate, che sono state ridotte a trastulli infantili e di conseguenza non hanno più il benché minimo effetto.

Sono fiducioso che il tuo libro andrà sulle scene in Europa, ma in un momento in cui prevarranno sicurezza, pace e tranquillità.

Per quanto riguarda la questione del frutto delle tue opere. Il frutto più grande è il compiacimento dell’Onnipotente, che è il fondamento della gloria eterna. Il secondo è l’illuminazione del cuore e dell’anima, che è il più grande dono divino. Il terzo è la fama in Oriente e in Occidente, che risplenderà in pieno fulgore in tempi a venire. Il quarto è che in futuro il tuo libro sarà molto richiesto. Prego per te l’esaltazione del Regno, come invoco anche celeste illuminazione, vicinanza alla Corte della Magnificenza, vita eterna e fulgore spirituale.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O servo della sacra Soglia! Non sai quale sconvolgimento c’è da queste parti! Tutti sono costernati e sconvolti, mentre i cittadini vagano senza casa o riparo sui monti e nei villaggi, perché temono che le corazzate d’improvviso esplodano in azioni fragorose, radendo al suolo le città. In breve, tu ne sei fuori, libero da tutto questo truce clamore e turbamento.

Anche se, inevitabilmente, ci sono disturbi anche da quelle parti, tuttavia non possono essere della stessa gravità di quelle che imperversano qui. Tu stai sulle rive del Mar Caspio, dove nessuno stato tranne la Russia ha navi da guerra, mentre noi ci troviamo sulle rive del Mar Mediterraneo, nel quale tutti gli Stati hanno schiere su schiere di cacciatorpediniere buttafuoco e le persone temono che sferrino un improvviso attacco.

Da parte nostra, tuttavia — sia lodato Iddio! — siamo, sotto l'ombra dell'amorevole Provvidenza della Bellezza Benedetta, occupati giorno e notte, in massima tranquillità e certezza, nella protezione della sacra Soglia, impegnati nel ricordo di Dio e trasportati da perfetta comunione ed amore.

Per gli amati di Dio invoco l'aiuto della Sua grazia.

È stata ricevuta una lettera da Isabella Grinevskaya. Ne alleghiamo l'originale e la risposta, così che, dopo averle lette, tu possa spedire la seconda. Se la rispettata signora desidera stampare e diffondere il suo libro, allora, se gli amati del Signore le prestassero un certo aiuto e le estendessero un certo supporto, sarebbe per lei fonte di incoraggiamento e di stimolo.

Le persone non sono tutte sullo stesso livello. Alcuni producono le loro opere esclusivamente per amore di Dio, non desiderando per i loro sforzi altro compenso se non l'avvicinamento alla soglia della Magnificenza, e questo è giusto e corretto. Ma altri appartengono a quella parte che si dice supplichi: «Dacci un favore sulla terra e nel mondo a venire altrettanto favore».¹¹ Si devono trattare le persone con compassione, perché altrimenti le cose diventerebbero irte di difficoltà.

La Gloria delle Glorie Si posi su di te.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nel Patto! La notizia dell'Ascensione di suo onore Áqá Músá è stata fonte di dolore e di cordoglio e i problemi causati dalla sua precedente sposa hanno accresciuto lo sconforto così generato. Che il defunto Áqá Músá fosse un bahá'í famoso in tutto l'Oriente e l'Occidente e noto al governo, non c'è alcun dubbio al riguardo...

Quanto alle lettere di Áqá Músá che erano in possesso di Mírzá Áqá Haydar-'Alí, dal momento che è ormai trascorso molto tempo, sono andate perdute.

Il viaggio che intendi intraprendere nelle regioni del Caucaso e in altre terre per proclamare la Parola di Dio è un'impresa benedetta. A Dio piacendo, lo affronterai con grande entusiasmo e rapimento, gioia ed esultanza, e diverrai causa di esaltazione della Parola di Dio.

Il trattato che hai composto correlando le nuove idee con gli insegnamenti divini è ottimo. La "condivisione" e l'"uguaglianza" che sono menzionati negli Insegnamenti divini, però, indicano misure adottate volontariamente.¹² In altre parole, chiunque di sua propria libera volontà abbia misericordia verso i poveri e con la massima gioia ceda loro le proprie ricchezze è favorito nella Corte della Magnificenza. E infatti, molti degli amati di Dio hanno donato le loro ricchezze ai poveri con massima gioia e letizia, praticando la condivisione volontaria nella misura più completa, ma lo hanno fatto di propria libera volontà. Quanto ai nuovi pensieri che circolano in alcuni paesi europei, hanno a che fare con disposizioni obbligatorie, non volontarie, che sono distruttive per il

corpo politico e causa di caos e confusione in tutte le terre. Ma per uguaglianza e condivisione, come stabilito negli Insegnamenti divini, s'intendono azioni compiute di propria libera volontà e con buona grazia, segno di magnanimità e causa di un buon ordinamento del mondo umano. Sarebbe bello se, nella seconda edizione, tu potessi precisare questo punto, che la differenza consiste in questo, che mentre nessuno ha il diritto di desiderare le proprietà altrui, o di disporne, tuttavia le anime che si siano distaccate da tutto fuor che Dio, hanno pietà dei poveri e spendono le loro sostanze per gli indigenti per amore della Sua Bellezza, anzi, con massima gioia e piacere cedono le loro ricchezze ai poveri, per intero o in parte. In altre parole, nel loro amore per il prossimo si sacrificano, preferendo gli interessi e il benessere della generalità delle persone a quelli di un determinato gruppo. E questo non è obbligatorio, ma volontario. Non è un segno di coercizione e di violenza, ma di magnanimità,

Porgi alla favorita ancella di Dio, Fátimih Khánum,¹³ un meraviglioso saluto di Abhá
La Gloria delle Glorie Si posi su di te

4 luglio 1919

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nel Patto! Una lettera è stata spedita qualche giorno fa, contenente una lettera indirizzata alla sposa di Áqá Músá. È stata anche redatta una testimonianza, che è stata inviata come allegato. A Dio piacendo, arriveranno.

Hai scritto che anche in tempi di ristrettezze gli amici si dedicano all'insegnamento. Questo è invero l'attributo dei favoriti e la caratteristica dei sinceri: che nessun ostacolo li ferma, che nessuna eventualità li priva. Al contrario, nelle più terribili restrizioni e calamità, continuano a promuovere gli insegnamenti del Regno supremo e sotto la minaccia di spade e catene esclamano: «Beati noi!» e «Splendido il nostro destino!».

Le attuali vicissitudini colpiscono amici e nemici. Non è destino dell'uomo mortale conseguire la tranquillità del cuore e dell'anima. Per questo motivo, non si deve dare alcuna importanza ai casi e alle vicende dei fugaci giorni della vita. Si deve invece eseguire ciò che è doveroso e giusto fare, indipendentemente dal fatto che si stia riposando su giaciglio di agi o si sia minacciati dalla spada del nemico.

Hai scritto dei progressi degli amici di Bákú, segnalando che in tutti gli aspetti mondani e celesti essi hanno tracciato un percorso di avanzamenti e di successi, distinguendosi tutti da tutte le altre comunità.

Quanto ai pochi che sono caduti in preda ai malfattori, si può capirlo ricordando che quando il fuoco della sedizione si accende in una giungla secca, è inevitabile che venga bruciato anche qualche albero verdeggiante.

Per questo motivo ho scritto in precedenza che negli affari politici gli amici si devono tenere lontani da tutte le confessioni e comportarsi in modo imparziale. Essi non devono partecipare a nessun incontro di partito, né associarsi ad alcuna fazione. Dio sia lodato! Osservando gli insegnamenti della Bellezza Benedetta, in tutte le parti del mondo gli amici sono stati protetti e preservati.

Per queste anime che hanno vuotato casualmente la coppa del martirio, e altrettanto per le anime che hanno subito perdite finanziarie, ferventi preghiere e suppliche sono state offerte presso la Soglia dell'Unità, affinché l'abbondanza della grazia di Dio abbracci tutti e quelle anime cui è capitato di essere uccise siano contate, nella Corte dell'Unità, fra i martiri. Questa è la più grande speranza di questo servo.

Áqá Músá – a lui la misericordia e il beneplacito di Dio – non è riuscito, mentre era in vita, a fondare e istituire un Mashriqu'l-Adhkár a Bákú e, come sai, neppure io ho accettato nulla da lui. Ma se avesse eretto questa possente struttura, quale influenza avrebbe ora esercitato nei regni della terra e del cielo!

Ora la ricchezza è caduta nelle mani di persone alle quali, come tu dici, egli non avrebbe permesso di entrare nella sua casa e che teneva in gran disdegno. State attenti, dunque, o uomini d'intuizione! Dio misericordioso! Gli amici ricchi non fanno alcuno sforzo, non prestano alcun servizio, tale è il loro attaccamento a queste ricchezze terrene. Ma poi capita che dopo la morte le loro ricchezze cadano nelle mani dei loro nemici! Costoro fan festa e, come dice la gente comune, «recitano la Fátihih».¹⁴

Tu e altri avevate chiesto il permesso di venire in visita in Terra Santa. In questi giorni, venire per questa visita comporterebbe molti problemi e difficoltà, tanto che potreste plausibilmente impiegare sei mesi in viaggio. Rinviare il momento della vostra visita a un'altra occasione.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

14 luglio 1919

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O mio compagno! Ti ho spedito una lettera scritta di mio pugno, che sarà sicuramente ormai arrivata. Poiché non è possibile nel Caucaso ricevere telegrammi da qui, la lettera è stata inviata a cura degli amici. Ora ti sto riscrivendo per dire che hai il permesso di venire qui e siamo in attesa del tuo arrivo. Il dottor Dīyá,¹⁵ accompagnato dall'ancella di Dio Zīnat,¹⁶ sono arrivati qui due settimane fa e aspettano il tuo arrivo.

Consiglia tutti gli amici che nessuno dovrà mai pronunciare una sola parola dispregiativa per quanto riguarda la nuova fazione, devono tutti restare in silenzio. Ciò è estremamente importante.

Su di te si posi la gloria di Dio.

Porgi un meraviglioso saluto di Abhá all'ancella di Dio, Fátimih Khánúm.¹⁷

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Una preghiera che invoca il perdono per colui che è recentemente asceso a Dio, Áqá Mírzá 'Alí-Akbar-i-Nakhjavání, su di lui si posi la Gloria di Dio, il Più Glorioso

Egli è Dio.

O mio Dio! O Tu Che rimuovi le avversità e dissipì le afflizioni! In verità, T'imploro, come colui che è circondato da calamità implora l'Onnipotente ed Eccelso Sovrano. E ti supplico, come colui che è gravato dal peccato supplica il Signore del perdono e dell'indulgenza, Colui Che Si rivela attraverso la misericordia celeste, dicendo:

O mio benefico Signore! In verità, il Tuo servo 'Alí-Akbar ha creduto in Te e nei Tuoi segni. Ha riconosciuto la Tua onnipotenza e la Tua sovranità. È stato attratto dal profumo dei Tuoi dolci aromi. È stato infiammato dal fuoco del Tuo amore, ancora nel fiore della vita e nel fervore della gioventù. Ha proclamato il Tuo nome tra i suoi compagni, Ti ha supplicato con cuore oltremodo ardente e, di giorno e nottetempo, ha convocato la gente al regno della Tua grazia con buone maniere, disposizione gentile, cuore radioso e col petto dilatato dalla contemplazione dei Tuoi più fulgidi segni.

Né di notte né di giorno, si è mai stancato del Tuo ricordo. La Sua bocca cantava la Tua lode all'alba e al tramonto, mentre egli era rivolto verso di Te, e volgeva il viso verso il sito della Tua grazia, e Ti invocava con il cuore e con le labbra, supplicando la Tua benedizione e le Tue conferme, desiderando pervenire alla porta della Tua misericordia e cercando di raggiungere la fonte della Tua grazia. Era sempre entusiasmato dai Tuoi dolci aromi e il suo petto si apriva alla vista dei Tuoi segni. Recitava le Tue parole, guidava la gente sulla via della guida, invitandoli alla pietà e alla giustizia e alimentandoli con i Tuoi insegnamenti, che sono una luce per gli occhi, uno spirito per i cuori, una benedizione per i giusti e vita per i cuori dei buoni.

O mio Signore! In verità, questo Tuo servo Ti ha sempre pregato, in solitudine e davanti agli altri, e Ti ha invocato, con il cuore e con le labbra, dicendo:

O Signore, mio Dio! Quanto è stato lungo il periodo della separazione! Quanto è stato duro per me l'effetto della privazione! In verità, nel mio desiderio di mirare la Tua bellezza nel Mondo dei Misteri e di ottenere il Tuo perdono e la Tua indulgenza nel Regno delle Luci, anelo ai prati della Tua misericordia come una colomba brama un compagno nella sua pergola silvestre.

O Signore, mio Dio! In verità, sono assetato, dammi dunque da bere dalle Fontane che sgorgano gemelle e fammi entrare nei due Giardini verdeggianti.¹⁸ Perdona i miei peccati e dissipa le mie tristezze, o Tu Che sei il Conoscitore delle cose invisibili!

O mio Signore! Sono umile, nobilitami ammettendomi nel Regno. Povero sono, arricchiscimi con un tesoro imperituro nel Regno divino. Sono malato, guariscimi dalla mia grave malattia. Fammi entrare nel Tuo più eccelso paradiso, o mio Gloriosissimo Signore, e non lasciarmi abbandonato e solo. Custodiscimi nell'asilo della Tua Massima Misericordia e liberami da queste affliggenti tenebre. Destina per me ogni bene nel mondo a venire e concedimi i Tuoi doni e le Tue elargizioni. Perdona i miei peccati e condona le mie trasgressioni. Purificami da tutte le passioni e fammi entrare nel giardino della Tua Unicità con volto luminoso e disposizione celeste.

O Signore, mio Dio! In verità, anelo ad incontrarTi e bramo di dimorare per sempre presso l'Accolta suprema.

O mio Signore! Non deludere le mie speranze, perdona la mia cattiva condotta e fa' di me un segno della Tua munificenza nel mezzo del Paradiso, sì che, come gli uccelli sui rami, io erompa in un canto e, con una coscienza felice, celebri la Tua lode tra i virgulti.

In verità, Tu sei il Più Munifico. In verità, Tu sei il Più Compassionevole. In verità, Tu sei Colui Che sempre perdona, sempre condona, il Più Misericordioso.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

**Bákú All’attenzione degli amati di Dio, su di loro si posi la Gloria di Dio, il Più
Glorioso**

Egli è Dio.

O voi che avete bevuto un’inebriante bevanda dalla coppa della fedeltà al Patto! Siano rese grazie a Sua Santità Colui Che esiste da Sé, ché siete venuti sotto l’ombra del Tabernacolo possente e siete giunti nel Paradiso di Abhá, nel luminoso Giardino. Siete trasportati dal vino della fedeltà al Patto e messi in tumulto dal calore del fuoco dell’amore di Dio. La mia speranza è che, mercé la grazia e i doni della Bellezza di Abhá, diventiate guide dei liberi e comandanti della schiera dei giusti, centri focali delle tracce di Colui Che è il Vivente, Colui Che esiste da Sé, e orienti dei fulgori di Sua Santità, l’Oggetto di ogni sapere, segnacoli dell’Unità divina e manifestazioni del Distacco celeste, fulgide stelle e lampade radiose e così accendiate il fuoco dell’amore di Dio sulle somme vette della terra e nel più intimo cuore del mondo, sì che la sua fiamma si estenda in tutte le parti e le regioni e i dolci aromi della santità spirino dal roseto della comprensione su tutto il Caucaso.

O mio Dio! Questa è una città nella quale il fuoco del Tuo amore è divampato e le luci della Tua conoscenza hanno brillato. Fa’ dunque che i suoi precinti siano illuminati, i suoi dintorni diventino fragranti, le sue corti spaziose e la sua felicità immensa, mercé la luce della Tua Unità divina che da quella città brilla in ogni parte della regione. Fa’ che i Tuoi amati siano onde del mare della Tua unicità, truppe degli eserciti della Tua conoscenza, alberi del giardino della Tua elargizione e frutti dell’albero della tua Provvidenza.

In verità, Tu sei il Più Munifico, il Più Eccelso.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che hai creduto in una Bellezza che ha brillato su tutte le regioni! Sebbene, in apparenza, sia trascorso un po’ di tempo da quando siamo stati in corrispondenza e comunicazione, pure il mio intimo cuore fremito nel ricordo di quegli amati di Dio, vibra come lo zefiro e ribolle come un possente abisso.

In questi giorni, la regione del Caucaso ha acquisito una straordinaria ricettività. Si deve fare uno sforzo così che si possa dimostrare che «Qáf, pel Corano gloriosissimo»²⁰ è il nido della divina Fenice orientale, caso mai, la voce del Símurgh²¹ della Causa di Dio s’innalzi da quei territori e da quelle regioni e il riflesso di questo luminoso monte si proietti fulgido e splendido su questa illimitata distesa.

Egli ha detto:

O Fenice della Verità! Ti ho tanto bramata!

E ora, sia lode a Dio, dal Monte Qáf sei ritornata!²²

Si faccia vedere quello che la potenza del braccio proteso degli amici può ora realizzare!
La Gloria di Dio si posi su di te.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Bákú Gli amati di Dio e le ancelle del Misericorde, su loro si posi la Gloria delle glorie, uomini e donne parimenti

Egli è Dio.

O intimi della Corte dell’Amato! O Adoratrici del semblante dell’Amato! L’intera regione del Caucaso è considerata attaccata al fiume Arasse, che nel Corano è menzionata nell’espressione «gli abitanti di *Ar-Rass*». ²³ Nei tempi antichi in quei climi è stata suscitata una schiera di profeti, dei quali si è persa ogni traccia e che hanno profumato il mondo dell’umanità con i fragranti aliti del Misericordioso.

Allo stesso modo, in tempi più recenti, Sua Santità l’Eccelso, possa la mia vita essere sacrificata per Lui, fu esiliato a Chihríq e incarcerato all’interno dei suoi confini. Un suo profumo raggiunse le narici di Háfiz di Shiráz, che recitò questo distico:

Se passi, brezza, su riva d’Arasse, profuma di muschio
il tuo respiro baciando la terra di quella contrada

Anche Sua Santità Zoroastro soggiornò per un certo tempo in quei dintorni e Se ne prese cura. Il “Kúh-i-Qáf” (Monte Qáf) menzionato nelle tradizioni e nelle cronache è questo Qafqáz (Caucaso). Gli iraniani ritengono che sia il rifugio del Símurgh e il nido della Fenice orientale. Si spera, pertanto, che questa Fenice, che ha steso le ali della santità su Oriente e Occidente – con ciò intendendo nient’altro che la meravigliosa Causa divina – faccia del Caucaso il suo nido e il suo rifugio.

Sia lodato Iddio, in tutti questi anni di guerra gli amici di Bákú sono stati in pace con tutte le comunità e compassionevoli verso tutti, in conformità con gli insegnamenti divini. Inebriati e trasportati dal vino dell’Amore di Dio, hanno manifestato un fervido entusiasmo nella Causa di Dio. Ora devono ruggire come il leviatano, compensare gli anni della guerra e, con un inno travolgente e un rapito ritornello, portare il Paese a un’estasi di movimento, sì che l’illuminazione divina a tal segno riempia il cuore di tutti, che i raggi dell’unità rifulgano, le tinte dell’estraniamento siano messe al bando e tutte le comunità si mescolino felicemente insieme, in amore e in amicizia, esalino ineffabile dolcezza e generino un tale tumulto di rapimento e di euforia che anche i paesi circostanti siano presi da un’estasi di movimento.

La Gloria delle Glorie si posi su di voi, uomini e donne parimenti.

3 luglio 1919
Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nell'amore di Dio! È passato qualche tempo da quando ti ho scritto una lettera. Ma ho sempre fervidamente pregato alla Soglia dell'Unità affinché tu potessi diventare l'incarnazione dei munifici favori di Dio in tutti i tuoi affari, applicarti anima e cuore sulla via dell'Onnipotente e occuparti di rendere servizio ad Áqá Músá,²⁴ consentendo alla sua mente di trovare quiete.

Sia lode a Dio, sei assistito e confermato, perché egli è oltremodo soddisfatto di te, mentre il suo appagamento è fonte di felicità per tutti i cuori, soprattutto in questo periodo in cui è stato assalito da molte prove. Eppure, sia lode a Dio, malgrado tutto questo, egli rimane saldo e paziente e vorrei sperare che, mercé la grazia dell'Onnipotente, la sua pace e la sua compostezza giungano alla perfezione. Infatti lo scorso anno, le prove divine hanno assalito tutti con massima severità e intensità. Ma, con l'aiuto e il favore dell'Unico Vero, tutti gli amici sono andati avanti con fermezza e hanno dimostrato una saldezza prodigiosa. Pertanto è mia speranza che, con il permesso di Dio, Áqá Músá dia agli amici un buon esempio che, in caso di avversità, essi tutti emuleranno.

È stata scritta una preghiera che invoca il perdono per il suo compianto figlio, che è asceso a un seggio di verità:²⁵ Devi recitarla, rendendone chiaro ed evidente il significato.

Saluti e lode a te.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O servo del mio benevolo Amato, Bahá'u'lláh! Non riesco a trovare un titolo più nobile di questo con cui rivolgermi a te. Solo un'ora fa ti ho scritto una lettera e ora, mentre stavo esaminando le mie carte, è venuto fuori il ritratto di quell'amico amevole. Quando ho visto quel volto adorabile, mi sono ancora sentito di scrivere questa lettera, affinché tu sappia quanto sei caro e amato in questi precinti. Vorrei sperare che in ogni momento, mercé la grazia e le elargizioni della Bellezza Benedetta e grazie alle luci della confermazione divina, il tuo volto divenga l'invidia della luna radiosa e sia rischiarato e illuminato dai raggi del Sole della Verità.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Se tu potessi convincere quel gentiluomo armeno²⁶ a scrivere la verità e a sconfessare lui stesso ciò che ha scritto, che è falsità assoluta e pura calunnia, sarebbe gradevole. Fa il massimo sforzo in questo senso.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nel Patto! Hai fatto un disegno per un emblema bahá’í. È straordinariamente ben fatto! Ma il distintivo dei bahá’í dev’essere una condotta, azioni e maniere che siano in conformità con gli insegnamenti di Bahá’u’lláh. Questo è l’emblema di Colui Che è l’Invisibile, la luminosa Orbe del mondo celeste.

Hai scritto dell’Assemblea Spirituale. Se scrivessi alcunché, sarebbe causa di dolore per taluni. Pertanto fa’ un tentativo in modo gradevole acciocché l’Assemblea Spirituale possa essere organizzata. Questo è il modo migliore.

Quanto al conte Tolstoy, quando quell’armeno,²⁷ grazie ai tuoi sforzi, avrà corretto gli errori nel suo libro, mandane una copia al conte Tolstoy. Sarà però difficile che egli accetti questa Causa, perché la sua aspirazione è di essere una figura unica e impareggiabile dei suoi tempi tra gli uomini. In considerazione di questo presupposto e di questa determinazione da parte sua, sarebbe molto difficile per lui riconoscere l’avvento di una Manifestazione universale dall’Oriente dell’Unità divina durante i suoi giorni. Sii certo, comunque, che fra non molto migliaia di persone come il conte Tolstoy verranno accolti all’ombra del vessillo dell’Unico Vero Dio. A tutti gli amici porgi un meraviglioso saluto di Abhá.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Se riuscirai a indurre quell’armeno a sconfessare lui stesso le sue parole, ammettendo di essere stato ingannato da alcune persone egocentriche, sarebbe molto gradevole, perché, come hai osservato, ciò che egli ha scritto è assoluta calunnia e pura mistificazione da parte dei violatori del Patto.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O araldo del Patto e del Testamento! Le tue numerose lettere sono state ricevute e il loro contenuto è stato motivo di gioia e felicità. Sia lodato Iddio, sei stato così aiutato e confermato a render servizio e ti sei alzato in tal guisa da mostrare la tua servitù alla sacra Soglia. Questa è una sovranità eterna, una largizione perpetua! La risposta alla tua missiva è stata ritardata, un ritardo dovuto a gravi interruzioni, numerose preoccupazioni e pressanti impegni, fra cui l’imminente viaggio, che non hanno lasciato alcuna possibilità di occuparsene.

Ora, dato che sono arrivato da Haifa a Port Said – in questo viaggio c’è una straordinaria saggezza, che sarà rivelata in seguito – sto scrivendo una breve risposta. A Dio piacendo, risponderò più tardi in modo più completo.

Porgi a tutti gli amati di Dio un meraviglioso saluto di Abhá, dicendo: «O amici! È giunto il momento di dedicarvi con tutte le forze al servizio della Causa di Dio, di alzarvi a diffondere

dappertutto i dolci aromi di Dio e di fare un sì gioioso rumore che la Caucasia, anzi tutta la Russia, si metta in movimento».

‘Abdu’l-Bahá si è dedicato con tutta l’anima a servire in spirito di sacrificio. Ha la speranza di dedicarsi a questa impresa cento volte più devotamente di quanto abbia fatto fino ad ora e ogni giorno desidera correre sul campo del martirio. Anche gli amici devono essere miei compagni e compagne, miei soci e colleghi in questo servizio e in questa impresa. Soprattutto Mírzá ‘Alí-Akbar, che deve sacrificarsi sulla via del Signore, con potere divino e risolutezza celestiale.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Gentilmente porta a mio nome il seguente messaggio a suo onore Shaykh ‘Alí-Akbar:²⁸ «Più volte abbiamo subito esili e bandi. Anche tu hai bisogno di un sorso da questa coppa e anche a te occorre una parte di questo dono, perché ti meriti questa elargizione e questa munificenza». La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei caro ad ‘Abdu’l-Bahá! La tua lettera è stata ricevuta e anche la relazione del conte Tolstoy è stata esaminata. In verità, è grazie ai tuoi sforzi che il Conte è divenuto più giusto, abbandonando completamente la sua precedente parzialità. Spero che tu sia sempre confermato e assistito nel rendere servizio alla Soglia di Abhá – possa la mia vita essere sacrificata per i Suoi amati – e che ti tenga in corrispondenza con il suddetto conte. Non sarebbe male mandargli la traduzione di alcune Tavole che siano appropriate alla sua situazione e piacevoli per il suo gusto, ma non in tal modo che lo stato russo sospetti che tu sia d’accordo e di concerto con lui in tutti i principi, anche quello del coinvolgimento negli affari politici, perché egli si occupa molto attivamente di politica.

Hai scritto della signora russa:²⁹ hai il permesso di venire qui con lei in visita. Spero che in questo viaggio tu sia benedetto dai gentili favori e dalla benevolenza di Colui Che è il Più Glorioso, il Più Grande.

Quando avrai tradotto in russo le Parole celate, se le stamperai, sarà accettabile. Dovresti tradurre anche le *Lezioni di San Giovanni d’Acri*, anche questo sarebbe piacevole.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O vero amico! La lettera che hai mandato è stata esaminata. In questi ultimi giorni siamo ritornati ad Alessandria, la patria dei copti, del territorio dei franchi – bello come un giardino di rose! Ecco «la disparità della via, da dove siamo partiti e dove siamo arrivati!».³⁰ La buona novella della fermezza degli amici e del loro servizio alla Soglia divina è stata fonte di gioia e di felicità.

Componendo il suo libro, Madame Isabella ha veramente compiuto un’impresa

straordinaria. Trasmettite da parte mia massimo compiacimento e soddisfazione. A Dio piacendo, riuscirà a presentare sulle scene questi due drammi.

Hai richiesto un insegnante della Causa. Nessuno è disponibile da queste parti. Verrà inviato un messaggio a Tíhrán.

Quanto alla Società teosofica, se parteciperai ai loro incontri e parlerai dell'unità del genere umano, dei contenuti delle Tavole divine, della spiritualità nata dal cielo e della parità, della concordia, dell'amore e dell'armonia tra i figli degli uomini e li frequenterai con massima attrazione, questo sarà senza dubbio utile.

Gulnár³¹ è in Egitto. Quando sono arrivato ad Alessandria, ha mandato un telegramma di felicitazioni al mio arrivo e anch'io ho scritto una risposta. I pensieri di questa dama sono leggermente confusi.

In breve, a Bákú c'è libertà di fede e di religione: se gli amici faranno uno sforzo, la Fede verrà propagata notevolmente e le fragranze divine metteranno le persone in movimento.

Quel vero amico sta in verità industriandosi molto con grande diligenza per rendere un servizio alla sacra Soglia. La mia speranza è che, mercé i graziosi favori dell'Unico Vero, egli prosperi in tutti i suoi affari.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nel Patto! La lettera che hai scritto dopo il tuo ritorno è arrivata. In questo viaggio, la signora russa è stata guidata sulla via dell'Amato grazie ai diligenti sforzi di quell'amico fedele.

Il primo libro, dovrebbe sicuramente correggerlo. Se ci riuscirà, il nunzio della grazia divina la raggiungerà e farà di lei una fiaccola illuminata. Per quanto riguarda la messa in scena della sua pièce teatrale, per quanto possibile non sarà risparmiato nessuno sforzo. Dopo di che la questione è nelle mani di Dio.

La notizia dell'unità e della concordia degli amici e dell'amicizia e dell'unità di Áqá Kíshí³² e Ustád Áqá Bálá³³ è stata motivo di massima gioia e letizia. Spero che tu sia assistito e confermato in ogni circostanza.

Sia lodato Iddio, il gentiluomo armeno,³⁴ sul giornale di Pietroburgo, ha rettificato il suo errore quanto a ciò che aveva scritto nel suo primo trattato, ha capito la realtà della questione e ha corretto il tenore del suo discorso. E anche questo è avvenuto grazie ai tuoi sforzi diligenti.

Sia lodato Iddio, dopo il tuo arrivo a Bákú sono stati predisposti e correttamente organizzati alcuni incontri pubblici e questo è il risultato delle conferme divine.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

O tu sostenitore fedele! In verità, sulla via del Più Grande Nome, Sua Santità la Gloria dei cieli e della terra, hai manifestato, come tuttora fai, il massimo grado di devozione sacrificale. Sii certo dell'assistenza e della confermazione.

Sia lodato Iddio, la tua onestà e la tua fidatezza sono evidenti e comprovate agli occhi di Áqá Músá. In sintesi, a Bákú e a Bálá-Khání, anzi, nell'intero Caucaso, si devono adottare strumenti

efficaci in modo che i loro abitanti possano beneficiare dei doni di Dio e, dopo essere sfuggiti dalle tenebre della caparbia e dell'ignoranza, diventare esseri illuminati.

Se tu potessi aprire una scuola per i giovani, nella quale essi possano studiare come insegnare la Causa e conoscere le prove e le testimonianze divine sotto la guida di Áqá Shaykh 'Alí-Akbar,³⁵ sarebbe molto gradevole.

Gulnár, la russa,³⁶ è arrivata ad Alessandria, dove mi ha incontrato e ha sperimentato modeste sensazioni spirituali. Ma avendo intenzione di tornare a Kazan, i suoi pensieri erano molto agitati. Non aveva assolutamente tempo libero. Comunica tu con lei. Forse con la tua guida e quella della dama russa³⁷ a poco a poco sarà completamente risvegliata.

Per il resto, porgi a ciascuno degli amici un meraviglioso saluto di Abhá. Attieniti a ciò che sia causa di illuminazione e di attrazione e celebra la Festa del diciannovesimo giorno.

Porgi da parte mia al celeste Shaykh 'Alí-Akbar massimo amore, devozione e gentilezza. La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nel Patto! La lettera che hai scritto è stata esaminata. Scrivi della diffusione delle fragranze divine in quella città. È stata una notizia tale da elevare lo spirito. Sicuramente avrai ormai riunito diversi amici e sarai riuscito a mandare insegnanti nelle zone periferiche.

Trasmetti a Madame Isabella la russa il mio massimo amore.

Se il signor Browne³⁸ passerà da Bákú, trattalo certamente con massimo amore e gentilezza: forse rinuncerà al suo attuale atteggiamento tendenzioso e parlerà con equità, perché gli Azalí hanno presentato ai suoi occhi la questione in modo sbagliato.

Quanto al libro di Isabella, ho inviato una lettera a Parigi, ma a quanto pare non è arrivata. Riscriverò.

In breve, la mia speranza è che, mercé l'invisibile assistenza di Dio, tu possa giorno dopo giorno rendere un servizio sempre maggiore e comportarti con la massima fermezza, affinché il Caucaso diventi il nido della fenice del mistero,³⁹ Bákú divenga profumata di muschio, Tiflís una gemma preziosa, Ganjih⁴⁰ una riserva di ricchezze e Shíshih⁴¹ puro cristallo scintillante.

Il debito di Alessandria e Haifa è stato saldato, perché la somma è pervenuta e le ricevute che hai chiesto tempo fa sono state spedite.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nel Patto! La tua lettera più recente è arrivata da Bákú. Sono anche arrivati una missiva e un'acclusa composizione stampata da parte di Madame Isabella da Parigi. Dal contenuto di entrambe le lettere è diventato evidente che ella intende mettere in scena a Parigi una pièce

teatrale sulla Causa di Sua Santità l'Eccelso. Le ho scritto una lettera, che è acclusa. Dopo averla tradotta, fa la gentilezza di mandargliela.

Dà importanza allo studio della lingua inglese e se fosse necessario recarsi a Londra, anche questo è consentito.

Hai chiesto riguardo i deputati dei membri dell'assemblea consultiva. Anche i deputati devono essere eletti dal popolo; vale a dire quelle persone che, dopo i membri eletti, hanno avuto il maggior numero di voti devono essere nominati deputati, informandone l'Assemblea consultiva. Queste questioni sono a discrezione dell'Assemblea consultiva. Nessuno deve fare nulla direttamente, di propria iniziativa, anche se è in conformità con la costituzione approvata dal popolo e dallo stato. Per il momento ogni cosa deve essere fatta con l'autorizzazione dell'Assemblea Spirituale e, successivamente, attraverso l'intermediario del governo.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nel Patto! Sono in procinto di partire per l'Occidente. Per questo motivo non ho tempo libero per scrivere a lungo. I discorsi pronunciati in Europa sono stati raccolti e corretti, anzi, sono già in procinto di essere stampati. Se tradurrai e pubblicherai tutti quelli che sono più adatti ai teosofi, ciò non farebbe alcun male. Mi imbarcherò fra due giorni. Se hai un grande desiderio di essere presente, te ne viene data l'autorizzazione. Porgi un meraviglioso saluto di Abhá a tutti gli amati di Dio.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O cari amici di 'Abdu'l-Bahá! Tramite Áqá Mírzá 'Alí-Akbar-i-Nakhjavání è stato inviato un messaggio verbale su un certo tema che, essendo complicato, questa penna non ha la possibilità di mettere tutto giù per iscritto. In esame è la questione di limitare il lavoro di insegnamento ai musulmani. Dovete con ogni mezzo trattare questo tema considerandolo importante e comportarvi di conseguenza, in quanto in questo c'è una saggezza onnicomprensiva. In caso contrario, quei territori diventeranno intrattabili, anzi, più ostili dell'Iran. Dovete agire con estrema cautela: è necessario e indispensabile.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O mio intimo e confidente! A Montreal non avrei potuto essere più indaffarato. Le interazioni e le discussioni durante il giorno e le conversazioni la notte sono intense. Di tutti i posti, questo è il migliore. C’è molto da vedere, ci se ne può fare un’idea dai giornali. Quanto a te, esegui ciò che ti ho detto. Non c’è nessuna possibilità di scrivere più di questo. Invia la lettera di Ahmadov,⁴² insieme con i dettagli degli eventi che sono accaduti.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nel Patto! La tua lettera è arrivata, e, per mancanza di opportunità, sono qui ora a rispondere in breve.

La formazione di un consiglio per l’insegnamento è accettabile e benefica. Si spera che il risultato desiderato diventi evidente nei giorni a venire.

Il nome di Sua Santità il Ramo Più Puro era Mihdí e al momento della sua ascensione egli era nel suo diciottesimo anno di vita. Le Foglie, o figlie, della Bellezza Benedetta erano tre: la Più Grande Santa Foglia, Furúghíyyih Khánum,⁴³ e Şamadíyyih Khánum.⁴⁴ La Più Grande Santa Foglia era continuamente impegnata nel servizio alla Sua Persona Benedetta e non ha avuto un’ora di tregua dalle sue devote fatiche. Negli appartamenti interni, le Foglie si dedicavano al ricordo di Dio e alla spiegazione di questioni relative alla Causa di Dio. Così passavano le ore. La madre di ‘Abdu’l-Bahá⁴⁵ è stata per tutta la vita, giorno e notte, impegnata in ferventi suppliche e devozioni e occupata con la menzione di Dio e la spiegazione di questioni religiose e delle prove a conferma dell’Unico Vero.

La differenza tra le donne bahá’í e le altre è che, nelle altre comunità orientali, le donne si occupano della gestione della vita della famiglia, oppure di inseguire piaceri e svaghi. Le donne bahá’í, invece, pur occupandosi per quanto possibile dell’ordinamento degli affari della vita, dedicano il resto del tempo all’esposizione delle verità dei misteri divini.

Quanto ai miracoli che hanno avuto luogo durante la guerra dei figli di Israele contro i miscredenti e che sono registrati nella Sacra Bibbia, essi hanno un significato figurato e interpretazioni metaforiche. Tuttavia i bahá’í non credono che i Profeti non potessero fare miracoli.

Riguardo quelle anime che un tempo erano nella cerchia di Áqá Músá e l’hanno ora abbandonata, questo è stato a causa della coercizione e dell’insistenza di altre persone. Per questo motivo, non lasciarti uscire di bocca alcuna parola sconveniente su Áqá Músá, ma mantieni nei suoi confronti un atteggiamento rispettoso. La Provvidenza Onnipotente darà a quelle anime una fonte di sostentamento, mentre da parte loro esse devono attenersi ai consigli dell’Unico Vero e, per quanto riguarda Áqá Músá, non consentire che dalle loro labbra esca una sola parola esprimente insoddisfazione.

Hai chiesto che le domande di Mírzá Áqá Haydar-‘Alí siano stampate e diffuse. Stamparle e farle circolare tra i bahá’í è ammissibile. Ma fare altrettanto al di fuori della comunità non lo è,

perché questo darebbe luogo a diffuse inimicizie e rancori. Me se gli amici impareranno a memoria i fatti, i versetti e le tradizioni e, nelle riunioni, faranno domande su questi temi agli ‘ulamá, dato che costoro non sono in grado di dare una risposta, la gente capirà.

Gli amici non devono parlare in modo polemico né con le persone in generale né con gli ‘ulamá, Si devono invece esprimere con massima considerazione, gentilezza e correttezza. E non devono consentire che un argomento generi conflitti e alterchi, perché i discorsi contenziosi e polemici non produrranno mai alcun risultato utile, ma creeranno soltanto rancori e inimicizie. Pertanto si deve parlare con massima gentilezza, abnegazione, umiltà e modestia e non ci si deve mai lasciar sfuggire dalla bocca una parola dura. Si deve invece dire: «Non abbiamo litigi o controversie con nessun gruppo di persone, non disprezziamo nessuno, ma pensiamo che noi stessi e gli altri siamo tutti servitori dell’Unico Vero Dio. Siamo tutti frutti di un unico albero e siamo nati dallo stesso ramo. L’unica differenza è che alcuni sono alla ricerca della verità, mentre altri se ne stanno tranquilli e silenziosi e si occupano di se stessi e dei propri interessi».

Fa’ tradurre il *Racconto*⁴⁶ in tedesco.

Non è attualmente consentito pubblicare il trattato per lo Shaykh.⁴⁷

Si concede il permesso di andare in Iran con Áqá Shaykh ‘Alí-Akbar.⁴⁸

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nel Patto! Le tue numerose lettere sono arrivate. A Dio piacendo, verrà scritta una risposta a ciascuna di loro.

Hai scritto dell’ufficiale russo. È evidente che, grazie ai tuoi sforzi, è stato in qualche modo attratto dalla Causa. A Dio piacendo, arriverà a poco a poco a credere in essa interamente. Se hai in tuo possesso una copia del *Racconto*, mandagliene quante ne vuole e scrivigli che Mírzá Abu’l-Faḍl ha composto un trattato su questa Causa, che è stato tradotto e stampato in America.⁴⁹ Lo chieda agli amici a Parigi e anche il libro le *Lezioni di San Giovanni d’Acri*, che è stato tradotto in francese e in inglese. Se ne è capace, fagli tradurre in tedesco il *Racconto* e altrettanto la traduzione delle Tavole Ṭarázát, Tajalliyát, Kalimát, Bishárát e Ishráqát. In breve, tutti i libri sulla Causa si trovano dal signor Dreyfus⁵⁰ a Parigi. Se li procuri da lui.

Trasmetti alla signora russa⁵¹ la massima amorevolezza da parte di ‘Abdu’l-Bahá e, per quanto ne sei capace, cerca di attrarre quella rispettata persona verso le fragranze divine. Perché quando quella virtuosa dama sarà attratta e sicura nella fede e nella certezza, allora, grazie al potere delle conferme della Bellezza Benedetta, ella diventerà una brillante fiaccola nelle terre occidentali.

Hai scritto dei disturbi a Bákú. Rivolgiti al governo, così che siano prese misure preventive. Ma non farlo in modi conflittuali, piuttosto, afferma in toni moderati che tutto ciò è contrario alla giustizia e nemico dell’amicizia e dell’amore tra tutti i sudditi di quel rispettato stato.

In breve, sono stato estremamente felice e soddisfatto di te perché ti sei alzato a servire la Causa di Dio. La mia speranza è che tu sia assistito a svolgere eminenti servizi e a diventare un mezzo per l’esaltazione della Parola di Dio.

Porgi sempre un saluto amorevole e cordiale al conte Tolstoy e trattalo con massima cortesia, poiché in verità ci viene comandato di comportarci in questo modo. Forse potrebbe diventare equanime. Non ci sono segni che il suo atteggiamento sia migliorato e che si sia moderato. Si spera che, a Dio piacendo, migliori ulteriormente e che parli di questa Causa con giustizia. Potrebbe essere vantaggioso se tu spedissi a lui e ad altri come lui, la lettera di questo servo indirizzata ai credenti dell'Oriente e dell'Occidente⁵² che è stata tradotta e pubblicata in russo. La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nel Patto! È arrivata la tua lettera e con essa la procura che hai mandato per Áqá Mírzá Muhsin.⁵³ Egli è andato a Gerusalemme. A Dio piacendo, tornerà ad 'Akká e si occuperà di acquistare il terreno per te.⁵⁴

Se Áqá Músá intende recarsi in America, deve certamente venire in Terra Santa e da qui procedere verso la sua destinazione.

Hai scritto dell'arrivo di Shaykh 'Alí-Akbar,⁵⁵ dicendo che questo era stato motivo della creazione di uno spirito di attrazione. La speranza di 'Abdu' l-Bahá è che, mercé la grazia e la munificenza della Bellezza Benedetta, egli innalzi in quella regione il vessillo di "Yá Bahá'u'l-Abhá!", diventando causa di un maggior entusiasmo tra gli amici e della guida di altre persone. Hai scritto che tre russi hanno accettato la Fede. In breve tempo vedrai tutti i popoli e le stirpi entrare sotto l'ombra del tabernacolo dell'unità del genere umano.

Tuttavia procedi a tradurre in russo e a pubblicare e diffondere il *Racconto* solo se non ne verrà alcun danno. Ma se tradurrai l'Epistola dell'Oriente e dell'Occidente e la manderai a Tolstoj, questo sarebbe molto gradito.

Porgi agli amati di Dio un meraviglioso saluto di Abhá.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nel Patto! La lettera dell'ultimo del mese di Dhi'l-Qa'dih è arrivata, il suo contenuto carico di fermezza e perseveranza nel Patto del Vilipeso.

Quanto alla correzione del libro di quel cristiano,⁵⁶ se avrai successo in questa questione, sarebbe un grande risultato e alquanto necessario. Se e quando egli scriverà il libro che ha ora in mente, lo porti con sé. Fotografie dei luoghi di 'Akká sono stati fatte in America e stampate e diffuse nel Paese. Te ne manderemo una copia, così che tu gliela possa dare.

Supplichiamo Dio che benevolmente curi Áqá Músá.

Per il resto, porgi a tutti gli amici un meraviglioso saluto di Abhá.

La Gloria delle Glorie si posi su di te.

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O tu che sei saldo nel Patto! Durante i giorni in cui sei stato qui e hai avuto l'onore di visitare la sacra Tomba, hai posto alcune domande. In quel momento non c'è stata alcuna opportunità per rispondere. Ora ne viene esposta una, breve, per iscritto.

Il Mashriqu’l-Adhkár⁵⁷ dev'essere santificato da cose come scatole per i fondi e tesorerie. Ma se, per venire in aiuto ai poveri, si metterà una cassetta in un posto speciale, non c'è alcuna obiezione. Questa decisione spetta alla Casa Universale di Giustizia e gli incassi della cassetta dei poveri devono essere spesi a discrezione della Casa di Giustizia.

Per quanto riguarda la questione della “Mahallu’l-Barakih”,⁵⁸ essa è come le altre società ed è anch'essa soggetta alla decisione della Casa di Giustizia. Una parte degli interessi accumulati deve essere spesa per scopi caritatevoli.

Il termine del servizio dei membri di un'Assemblea consultiva, prima della convocazione della Casa di Giustizia, è di cinque anni. Quando la Casa di Giustizia verrà convocata, qualunque cosa i suoi membri riterranno conveniente dovrà essere rispettata da tutti.

Per il momento, i membri delle assemblee consultive sono liberi di dare le dimissioni. Quando più della metà dei membri di un'Assemblea consultiva si riuniscono, essi possono consultarsi e arrivare a una risoluzione.

Il presidente dell'assemblea consultiva gode della prerogativa connessa con la sua posizione, avendo il diritto di esprimere due voti.

Queste questioni sono in accordo con i principi e le norme osservate oggi. Quando, tuttavia, verrà stabilita la Casa Universale di Giustizia, essa delibererà su tutte queste grandi e piccole questioni ed emanerà una risoluzione vincolante secondo le esigenze del tempo.

Tutto ciò che è stato spiegato in questa pagina non è obbligatorio. Per il momento, il corso indicato è semplicemente consigliato.

Una lettera speciale è stata scritta ai membri del consiglio per il servizio⁵⁹ per il tramite di Áqá ‘Abdu’l-Kháliq.⁶⁰

Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá

Egli è Dio.

O amici spirituali! Quando si trovava in questa dimora divina, Jináb-i-Nakhjavání ha chiesto che si scrivessero lettere a ciascuno di voi. Avendo ora eseguito fedelmente la sua commissione, si è liberato da ogni rimprovero. Ma io da parte mia mi sento in imbarazzo, perché, non avendo un attimo di sosta, non ho la possibilità di scrivere a ciascuno di voi una lettera separata. «Chi è costretto dalle circostanze è scusato ed esente da imputazioni di trascuratezza». ⁶¹ Di conseguenza ho scritto un'unica lettera, nella quale ho citato tutti gli amici spirituali.

Siete tutti onde di un unico mare, raggi di un unico sole, fiori di un unico giardino, leoni di un unico bosco, uccelli di un unico prato e fragranti fiori di un unico roseto. Pertanto siete come una sola anima e questa lettera è in realtà scritta a ciascuno di voi.

Rendete grazie per il dono e la munificenza della Bellezza di Abhá Che ha acceso una fiaccola di unità così fulgida da illuminare il mondo umano. Qualunque difetto ci sia nella nostra unità e nella nostra concordia procede dalla nostra mancanza, perché, invece, l'effusione della grazia eterna ha raccolto tutti sotto l'ombra di un unico tabernacolo, alitando il soffio della vita eterna e facendo sì che la fragranza dell'unità del mondo umano profumasse le narici dell'umanità.

Ora, giorno e notte fate un possente sforzo affinché diventiate orienti delle luci dell'unità e aurore degli splendori del distacco e, con insuperato affetto, vi mescoliate insieme a tal segno che la nube dell'amorevole provvidenza di Dio faccia scendere le piogge delle Sue munificenze e le luci della Sua grazia divina risplendano fulgenti. Ogni giorno e ogni notte, ogni tramonto e ogni alba, innalzo ferventi suppliche al Regno dei Misteri, implorando Dio Onnipotente che in ogni circostanza voi mostriate lealtà e fermezza, amicizia e amore.

La Gloria delle Glorie si posi su di voi.

Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá

In questo giorno, non si può concepire nel mondo dell'esistenza una maggiore manifestazione d'amore e di bontà di questa, che, nel Mausoleo di Bahá'u'lláh, si rammenti una persona amata, si faccia menzione di lei e si offrano preghiere a suo nome. Questo è il più possente favore di Dio, la Sua grazia più grande, il Suo massimo dono e il segno della Sua perfetta largizione.

* * *

Notes

1. L'equivalente inglese di questo nome scritto in persiano da 'Abdu'l-Bahá non è sicuro.
2. Probabilmente l'XI Convenzione annuale dell'Unità del Tempio bahá'í, che ebbe luogo nell'Hotel McAlpin, New York City, dal 26 al 30 aprile 1919, durante la quale furono svelate le Tavole del Piano divino.
3. L'equivalente inglese di questo nome scritto in persiano da 'Abdu'l-Bahá non è sicuro.
4. Corano XVII, 15
5. Bahá'u'lláh.
6. Il Báb.
7. La registrazione dell'ultima parte di questa Tavola, cantata da 'Abdu'l-Bahá è fatta ascoltare ai pellegrini bahá'í durante la loro visita alla Casa del Maestro a Haifa.
8. Traduzione inglese di Marzieh Gail, pubblicata in *Memorials of the Faithful*, pp. 22, 30; ritraduzione italiana in *Testimonianze di fedeltà*, pp. 20, 28.
9. La Natività di Bahá'u'lláh.
10. Isabella Grinevskaya.
11. Cfr. Corano II, 201.
12. Negli Scritti bahá'í, "condivisione" (*muvasát*) e "uguaglianza, parità" (*musávát*) significano, rispettivamente, preferire gli altri a se stessi e trattarli alla pari con se stessi.
13. La moglie di Mírzá 'Alí-Akbar-i-Nakhjavání.
14. La Sura aprente del Corano; in altre parole, rendono un omaggio puramente formale alla memoria del defunto, per il quale si recita la Fátihah al momento della sepoltura.
15. Il dottor Dīyá'u'lláh Baghdádí.
16. La moglie del dottor Dīyá'u'lláh Baghdádí, Zínat Khánum, cognata di Mírzá 'Alí-Akbar-i-Nakhjavání.
17. La moglie di Mírzá 'Alí-Akbar-i-Nakhjavání, sorella maggiore di Zínat Khánum.
18. Vedi Corano, Sura 55.
19. 31 luglio 1921.
20. Vedi Corano L, 1.
21. Mitica creatura alata della leggenda persiana, a volte identificata con il grifone o la fenice.
22. Jalálu'd-Dín Rúmí.
23. Vedi Corano XXV, 38 e L, 12.
24. Áqá Músá Naqíuv.
25. Allusione al Corano LIV, 55.
26. Sargis Mubagajian ("Atrpet").
27. Sargis Mubagajian.
28. Presumibilmente Shaykh 'Alí-Akbar-i-Qúchání.
29. Probabilmente Isabella Grinevskaya.
30. La citazione allude a una famosa ode di Háfiz.
31. Olga Sergeyevna Lebedeva.
32. Karbilá'í Áqá Kishíy-i-'Alíuv.
33. Ustád Áqá Bálá Karímuv.
34. Sargis Mubagajian.

35. Presumibilmente Shaykh ‘Alí-Akbar-i-Qúchání.
36. Olga Sergejevna Lebedeva.
37. Isabella Grinevskaya.
38. Il professor Edward G. Browne.
39. Il Caucaso, identificato con il favoloso Monte Qáf, era considerato la terra della fenice.
40. Ganja, la seconda città dell’Azerbaijan.
41. Probabilmente si intende la città di Shusha.
42. Forse un riferimento a uno dei fratelli Ahmadov, figli Hájí Aḥmad-i-Mílání, cge abitavano a Tbilisi.
43. La figlia della terza moglie di Bahá’u’lláh, Gawhar Khánum.
44. La figlia della seconda moglie di Bahá’u’lláh, Mahd-i-’Ulyá.
45. Navváb.
46. *A Traveller’s Narrative Written to Illustrate the Episode of the Báb (Il racconto di un viaggiatore, scritto per illustrare l’episodio del Báb)*, tradotto da Edward G. Browne.
47. L’Epistola al figlio del Lupo.
48. Presumibilmente, Shaykh ‘Alí-Akbar-i-Qúchání.
49. Probabilmente *Hujaj’ul Beheyyeh (The Behai Proofs [Le prove bahá’í])*, tradotto in inglese da Ali Kuli Khan (J. W. Pratt & Co., New York, 1902).
50. Hippolyte Dreyfus-Barney.
51. Probabilmente Isabella Grinevskaya.
52. Una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá nota come Lawḥ-i-Sharq va Gharb (Tavola dell’Oriente e dell’Occidente), *Makátib-i-Haḍrat-i-’Abdu’l-Bahá*, vol. 1, pp. 307–24).
53. Áqá Mírzá Muḥsin Afnán.
54. Un appezzamento di terra in Haifa che fu acquistato a nome di Mírzá ‘Alí-Akbar.
55. Potrebbe trattarsi del martire Shaykh ‘Alí-Akbar-i-Qúchání, che, nel 1327 A.H. (1909 A.D.), ebbe da ‘Abdu’l-Bahá l’ordine di sistemarsi a Bákú per prendersi cura della sua sbocciante comunità bahá’í.
56. Probabilmente Sargis Mubagajian.
57. Progettato per Bákú. Áqá Músá Naqíuv si era offerto, con l’approvazione del Maestro, di costruire una Casa di culto a Bákú.
58. “Mahallu’l-Barakih” (alla lettera “Luogo della benedizione”) è un’impresa collettiva create dai bahá’í in Iran allo scopo di creare un fondo da usare, fra le altre cose, per assistere i poveri e i bisognosi, per educare i bambini e per la propagazione della Fede bahá’í.
59. Il termine “consiglio per il servizio” (*majlis-i-khidmat*) si usava in quei tempi per indicare un comitato di un’Assemblea che si prendeva cura di tutte le questioni e i dettagli pratici e funzionali dell’Assemblea, i suoi incontri o gli incontri organizzati degli amici.
60. Presumibilmente Mírzá ‘Abdu’l-Kháliq-i-Ya’qúbzádih.
61. Massima araba.